BREVE COMPENDIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA PROPOSTO DAL PROFESSORE...

Carlo Adami

Digitized by Google

Ich 9

BREVE

COMPENDIO DI STORIA

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

PROPOSTO DAL

PROFESSORE ABATE CARLO ADAMI

EX VICE-PREFETTO ONORARIO

DEL CES. R. GINNASIO DI PADOVA

TRIESTE

TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO.

1854.

Digitized by Google

42

Digitized by Google

AL COLONNELLO CONTE **O-DONNEL** ED AL CAVALIERE **ETTENREICH**

DI VIENNA

CHE BEN MERITARONO DELLA PATRIA

SALVATORI DI UNA VITA PREZIOSA ALLO STATO E ALL' EUROPA

L' AUTORE

INTITOLA QUESTA OPERETTA

NELLA FIDUCIA CHE NOMI COTANTO AUTOREVOLI E INSIGNI

LE VALGANO DI UN PODEROSO CONFORTO

NELLA

PUBBLICITÀ

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Ho quì compendiata una breve Istoria della Italiana Letteratura, perchè torni d' utile a quegli studiosi, che vi si deggiono particolarmente applicare, ora che la Sapienza di Chi ci regge ha voluto, che in ogni Ginnasio Superiore vi sia per essa una Cattedra d' insegnamento speciale.

Nel regolarne le basi ho preso per guida le più accreditate opere che abbiamo tra mano.

Quale ne abbia ad essere l' utile effetto nel leggitore, io lascio codesta disquisizione alla critica sana degli uomini senza partito. Sol bramo che ognuno bene conosca, come io nello scrivere queste cose, oltre di esercitare me stesso in così utili studj, abbia voluto ed inteso di recare altrui giovamento, proponendo que' principali argomenti, dietro i quali possano sicuramente camminare coloro che o il vogliano o il devano.

Questo è l' unico scopo da me prefisso. A qualsivoglia censura io non intendo or per allora di farne parola a risposta; così ogni polemica è per me tolta di precedenza, e l' utile torna migliore.

ADAMI.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Origine della lingua italiana. Suoi Mecenati.

LASCIANDO le molte e varie opinioni di Uomini dotti, che trattarono con diffusione sulla origine della lingua italiana, noi ci atterremo soltanto al saggio parere dei più accreditati, che ci mostrano ad evidenza, come codesto idioma derivò dal latino, colla unione di alcune voci usate dalle estere Genti che si erano trasferite in questo Paese. E per primo, ne surse un confuso che venne detto romano rustico, o volgarmente romanzo; in questo stile noi abbiamo ancora serbate più cose che ci fan fede di questo vero.

Dipartendosi dalla madre-lingua del Lazio, per conformarsene la novella, lasciavansi i casi e sostituivansi articoli e particelle preposte; davasi infatti una forma nuova al nuovo idioma, e gli studiosi metteano mano solerte a renderlo più gradito con sempre nuovi ornamenti; ond' è che rifulse a poco a poco sì bello, e poggiò e poggia tant' alto da destarne la maraviglia e il desiderio di apprenderlo in ogni straniero.

Nè mancarono a valido e decoroso sostenimento i Mecenati dovunque. La Corte di Napoli fu la primiera a sorreggerne i primi passi.

Digitized by Google

Federico Secondo, istitutore sapiente delle due antiche e celebri Università di Napoli e di Palermo, ne dava primo l'esempio, chiamando da tutte parti e accogliendo in sua casa gli uomini i più distinti d'Italia tutta, e poetando egregiamente egli pure, un ben cent' anni prima dell' Alighieri.

Imitarono poscia il suo splendido esempio i suoi due figli Manfredi ed Enzi, e il dottissimo segretario Pier Delle Vigne. Con tale aura di protezione lietamente e onoratamente vivevano uomini grandi per ingegno e sapere, e metteano le prime e venerande radici della divina nostra favella.

CAPITOLO SECONDO.

Degli scrittori che precedettero il 1300.

È d'uopo di osservazione particolare, come ogni lingua ne' suoi principj abbia avuto a naturali cultori i poeti, che, figli solo della libera lor fantasia, si diedero i primi a dirozzarne gli originali elementi, che a render più belli vestirono delle poetiche forme.

E nella lingua italiana, come nelle altre, furono primi i poeti che diedero mano ad accrescerne le bellezze. Un Ciullo d'Alcàmo scriveva intorno al 1193 una sua canzone in siciliano dialetto, o come alcuni la chiamano, Cantilena di Ciullo; ma Dante ne dannava l'autore fra i poeti di plebe. È però da stimarsi codesto saggio come primiero della nostra poesia nell' aurora di sua comparsa.

I due Oddi dalle Colonne in Messina nel 1276 scriveano rime eleganti. Nè il bel sesso fu a meno nel poetare. La celebre Nina Siciliana, invaghitasi di Dante da Majano, scriveagli bei versi d'amore, e ne era a ricambio ben corrisposta del pari; entrambi celebri rimatori.

Guido Cavalcanti, cui Dante venerava quale uno dei maggiori filosofi del suo tempo, scrisse rime di buon sapere. Modello, e per concetti e per istile e per lingua, da seguitarsi.

Digitized by Google

In Bologna un Ghisiglieri, un Fabbricio e un Onesto, e il Guido Guinicelli, che Dante loda nel suo Convitto e nel suo Purgatorio, ebbero fama di buoni poeti. Quest' ultimo fu scrittore di una superba canzone e di altre bellissime rime. Fu maestro ed amico dell' Alighieri.

Di tutti questi ci canta Messer Francesco nel suo Trionfo d' Amore:

„ Ecco i due Guidi che già furo in prezzo,
„ Onesto Bolognese, e i Siciliani
„ Che fur già primi e quivi eran da sezzo.

Nella Toscana fiorivano: un Guittone d' Arezzo, un Bonaggiunta di Lucca, un Gallo Pisano, un Mino Moccato di Siena, un Brunetto di Firenze, ma son quasi tutti di oscura fama, e Dante li collocò fra gli scrittori di plebe.

Il Guittone, dell' Ordine dei Frati Gaudenti, scrisse sonetti e canzoni, e lettere in prosa. Brunetto Latini, maestro dell' Alighieri, insegnò a costui quei primi elementi, sui quali apprese a dettare: Del come l' uom si eterna. Sue opere sono: il Tesoro in settenarj rimati a due a due, un po' monotoni, e senza poetico fuoco; il Pataffio pure non manca d' un qualche merito, benchè gli si desideri come nell' altro una forza migliore.

Fra i prosatori vanno distinti: uno Spinelli di Napoli, che scrisse alcune sue cronache, abbastanza felici dal 1247 al 1268. La pura semplicità in istorie cotali di lingua e di stile lasciano vivissimo desiderio di opere simiglianti con più esteso disegno e con lena migliore.

Il Malespini scrisse una storia in buona favella.

Fra Jacopone da Todi compose poetiche e strane cose, non però senza merito nella lingua.

Questi ed alcuni altri di minor conto fiorirono i primi, come poeti e prosatori di qualche fama nei primi andamenti della lingua e letteratura italiana, apparecchiando la via che vedremo ora gloriosamente trascorsa da ingegni resi in essa immortali.

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

Del secolo XIII, ovvero del 1300.

Egli è senza dubbio che buon dicitore nell' italiana favella non fia per riuscire giammai colui, il quale negli scrittori di questo secolo non faccia uno studio partitamente, e del migliore non se ne tragga a sostanza.

E difatti, in quale maniera potrà mai essere cernito ed ottimo favellatore quell' italiano o cultore di quella favella, che non abbia prima sapientemente cercato con buoni studj, di scegliere in quelle antiche e primiere frasi e parole il bello e lo illustre? Di questa fatta operando, ne avemmo in tutti i secoli posteriori que' sommi, alla cui fama angusto è il mondo.

Diamo ora uno sguardo a quegli scrittori, che i primi emersero più gloriosi.

E primo di tutti siccome padre e creatore di nostra lingua, ci si presenta Dante Alighieri, che ebbe i natali in Firenze nel 1265. Nobile e ricco, ebbe le prime istituzioni migliori. Brunetto Latini, di cui sopra femmo parola, fu suo maestro nelle lettere e nelle scienze. Studiò pure il disegno della pittura da Giotto immortale, e la musica dell' illustre Casella.

La politica di que' tempi lo trasse per una via di dure tribulazioni, e Ghibellino potente, condivise odj e vendette, ond' è che esule e fuggitivo, onorò e rese illustri le terre e le case che lo raccolsero; fra cui la Real Corte dei Dalla Scala in Verona, ove quel Grande ebbe ognora ospitale ricovero e sommo onore.

Fin dall' età di 9 anni prese in affetto un' avvenente figliuola di Folco Portinari, la sua Beatrice, che poi rese sì chiara nel suo divino Poema. Ed io son d' avviso, che alla sublime cagione di questo amore noi dobbiamo a quel Sommo le sue opere eterne; ond' è che in buona parte davvero si

Digitized by Google

debbono le illustri cose in lettere ed arti alla sublimità dell' amore in chi le compose.

Le opere di questo grande Poeta sono: — il Convitto, ovvero Libro di scienza comune; la Vita Nuova, un Trattato della volgare eloquenza, alcune Rime e Canzoni, e le due opere in latino de Monarchia e de Vulgari eloquio italicamente bene tradotto dal Vicentino poeta Gian Giorgio Trissino. Ma quella che più d'ogni altra lo rese meritamente immortale, è il suo grande poema la Divina Commedia. In questo maraviglioso lavoro noi vediamo il filosofo, il teologo, il poeta. Le pene e le ricompense egli sa darle a tenore di verità, che da grande maestro si studia a noi di mostrare per tali; e sebbene l' odio implacabile pegli uni, o la strana indulgenza pegli altri, lo abbia allontanato dal vero, pure è da ammirarsi quella potenza d' ingegno che non ha pari, e gli sappiamo buon grado di quanto ci disse con tanta sapienza. La filosofia, come era in que' tempi, vi è sempre sublime; la teologia, benchè poco illuminata, è pur superiore alla sfera comune di quell' età; le più acute ecclesiastiche e morali disquisizioni vi sono agitate con arte tale da maravigliarne ciascuno.

La condotta di tutto questo Poema è mirabile per ogni ragione. Il prototipo dell' intera composizione è Dante medesimo e la sua Beatrice. L' estetica è somma in ogni sua parte. A questo Poema, siccome a fonte di vera bellezza, accorsero da tutte nazioni i sapienti, onde attingervi lume di verità, e svariatezza di cognizioni in bella forma spiegate, per rivestirne i loro concetti; al qual uopo venne le tante volte tradotto in tutte le lingue viventi. Morì questo poeta nel 1321.

Vediamo poscia un Cecco d' Ascoli, il quale mal sapendo accomodarsi alla natura dei tempi col suo Scritto di astrologia, cadde vittima dei tribunali d' Inquisizione. È buono scrittore. Fazio degli Uberti scrisse in terze rime eleganti il suo Ditamondo. Era nipote del Farinata. La sua opera

Digitized by Google

è bella per capricciosa invenzione, per scelta lingua, per frasi pure e schietti modi.

Francesco da Barberino nasceva nel 1264, ed avutane laurea civile in Padova ed in Bologna, scriveva in bei versi i Documenti di Amore, e sui Costumi delle Donne; stile dimesso, andamento pacato, ma purità nella lingua. Moriva nel 1348.

Cino da Pistoja nacque nel 1278. In mezzo alle politiche evoluzioni, di cui faceva egli parte, pubblicava con buon successo alcune operette legali, ed alcune bellissime poesie.

Or viene il secondo dei più grandi uomini del 300, Francesco Petrarca che nasceva in Arezzo nel 1304.

Più volte esule col genitore, imparò fino dalla più tenera età ad avere sperienza delle vicissitudini umane in ogni loro svariato rapporto, e ad assaporare per tempo l' amaro calice della sventura, col provare gl' insulti di una contraria fortuna, e a conoscere il mondo e gli uomimi nelle varie lor fasi. In seguito al maraviglioso successo delle sue poesie fu coronato poeta nel Campidoglio, secondo la costumanza dei tempi, il giorno di Pasqua nel 1341.

Jacopo da Carrara, Signore di Padova, ivi accoglievalo e di pingue ecclesiastico beneficio lo regalava, perchè onoratamente e tranquillamente attendesse a' suoi studj; ond' è, che recavasi alla vicina sua villa d' Arquà per attendervi nelle favorite sue poetiche occupazioni, in mezzo alle quali côlto da apoplessia compiva gli onorati suoi giorni nella notte del 18 luglio 1374.

Lasciò più opere, come un Poema dell' Africa in versi latini, ed alcune altre poesie minori; ma il suo Canzoniere lo ha collocato nel numero dei più grandi poeti, e se alla gentil poesia che vi brilla ed alla più tersa lingua di che va adorno, del pari camminasse pure l' affetto del cuore, non dubiteremmo punto di stabilirlo come un perfetto modello per ogni ragione di bellezza poetica, di purità nella

Digitized by Google

lingua, e di grandi e nobili sentimenti. Come filologo, ebbe il merito di discoprire due Arringhe, e le lettere di Cicerone, non che le Istituzioni Oratorie di Quintiliano. Alcuni errori nelle espressioni, un po' troppo eccedenti la verità, diedero origine alla Setta dei Petrarchisti, che infestarono nel 600 l'Italia tutta, e oscurarono la bellezza di nostra lingua in quel Secolo men glorioso. — Son coetanei al Petrarca i due Buonaccorsi da Montemagno, che scrissero belle rime imitando più d'ogni altro il Cantore di Laura, ond'è che nessuno potè eguagliarle in leggiadria e perfezione.

Segue al Petrarca Giovanni Boccaccio, nato in Certaldo in Val d'Elsa nel 1313.

Mercatante col genitore non si distolse da quel mestiere che dopo essersi possentemente ispirato alla tomba del Cantore di Enea. Nella via delle lettere fu assai più felice che in quella delle politiche, ove or Magistrato ed Ambasciatore talora, tenne onorifici impieghi. Morì in patria il 21 dicembre 1375. Le opere della forbita sua penna traspirano ovunque quella tersa ed elegante lucidità che non è sì cernita negli altri Scrittori. Ebbe a primo maestro il dottissimo Giovanni da Strada.

Compose il picciol Romanzo di sua Fiammetta, non altrimenti velata sotto il nome della sua bella Maria, figlia naturale di Re Roberto, e scopo dell'amor suo. Forse quest'opera abbonda di troppe linguistiche delicature, e di affettata ricercatezza, ma non per questo le anime di buon sentire cesseranno di ritrovarvi un soave diletto. Ci diede: il Filostrato, o l'abbattuto d'amore; il Filocopo, o le avventure di Florio e di Biancofiore; il Corbaccio, o il Labirinto di amore, e l'Ameto, graziosissima pastorale; il Ninfale Fiesolano, poema volgare, ovvero gli amori d'Africo e di Mensola; la vita di Dante, e la Teseide, in ottava rima; il Decamerone, o le sue cento Novelle che superano per eloquenza di lingua e di stile ogni altra sua opera. Peccato che l'essere codesti graziosi Racconti quinci e

Digitized by Google

4.54

quindi cosparsi di laidezze non ammettano ogni e qualunque sorte di leggitori, il perchè si è dovuto farne più volte una scelta che a vero dire non riuscì sempre bene condotta. Il Boccaccio è meritamente il principe dei prosatori italiani.

Sonvi ancora di altro autore cento Novelle, di stile antico, anteriori al Boccaccio, e che servirono a questo di buon modello per conformarvi le sue.

Francesco Sacchetti di Firenze nato verso il 1335, e morto poco dopo il 1400.

Sostenne costui più onorevoli cariche; fu buon poeta, e prosatore distinto. Scrisse 300 Novelle in istile squisito; noi però non ne abbiamo che 250, le altre per incuria smarrirono. Lo stile è semplice e animatissimo, modi e tocchi maestri, meno ideale che veritiero, è certo uno dei più franchi e distinti favoleggiatori di quella età. Ser Giovanni Fiorentino scrisse il suo Pecorone, ovvero alcune Novelle; il di cui stile è forbito, sonoro e leggiadro, la sintassi perfetta, l' andamento e l' orditura dell' azione semplice e vera.

Dino Compagni ci diede una sua bella Cronaca dal 1270 al 1312; e i tre Villani scrissero le Istorie Fiorentine fino a circa il 1400. Il po' di favola che per via ci si trova è peccato dei tempi. Il lavoro però del primo di questi tre, ch' è il Giovanni, è stimato il più bello fra le istoriche cose d' antichità nella lingua volgare. Gli Ascettici pure acquistarono in questo secolo una sceltissima rinomanza.

Passavanti il Dominicano estese il suo bellissimo Specchio di Penitenza. Morì nel 1357. Cavalca scrisse egli pure con eleganza e purezza di lingua; ma superò questi d' assai frate Bartolommeo da San Concordio, quale fedele ed elegante volgarizzatore degli ammaestramenti degli antichi. Ei precedette il Boccaccio. È pure distinto nelle Meditazioni sulla vita di Gesù Cristo, e nella Vita di San Giovanni Battista. — Sul Libro degli Ammaestramenti così

Digitized by Google

si esprime quel dottissimo ingegno di Messer Lionardo Salviati: gli Ammaestramenti degli antichi, ne' quali l'efficacia, la brevità, la chiarezza, la bellezza, la vaghezza, la dolcezza, la purità e la semplice leggiadria si vede espressa della favella della migliore età, ma la più nobile che si scrivesse in que' tempi, e se fosse gran volume, ben avventurosa la nostra lingua! Anche Santa Caterina di Siena ci lasciò alcune opere ascettiche e scrisse con buona lingua.

L'ultimo dei prosatori nel 1300 fu Angelo Pandolfini nato a Firenze nel 1365, e morto nel 1446. Scrisse il suo bel Trattato del governo della Famiglia.

Così gloriosamente si chiuse codesto secolo d'oro, che oltre gli autori citati altri ne novera ancora di qualche fama, ma che noi abbiamo lasciato per brevità.

CAPITOLO QUARTO.

Del Secolo decimoquinto, ossia del 1400.

Se noi vedemmo il Trecento quel secolo di uomini creatori, ritroveremo il presente come quello degli eruditi. Nel primo si piantarono come le basi su cui edificossi solidamente il secondo; dall'uno attinge quell'altro, come da fonte, la pura acqua e perenne di vera bellezza.

Il secolo decimo fu quello di molti lumi, e di grandiose scoperte. In Germania trovavasi l'arte dello stampare, meraviglia codesta da sbalordire il pensiero, di cui è dessa già resa l'infinita conservatrice a immenso vantaggio dell'uomo; e quest'arte sì bella perseguitata ove nacque, siccome è pur troppo il destino di ogni illustre invenzione, ricoveravasi a più pacifica sicurtà nell'Italia, che era allora, mercè di Principi protettori, cultrice del bello, e propagatrice munificente di ogni utile cosa.

Il Pontefice Nicolò V nel 1447 invitava e splendidamente albergava in sua casa uomini insigni per maschio valore di ogni sapere, quali un Poggio, un Bruni ed un

Digitized by Google

45.5

Loschi. Ne seguitava l'esempio Pio secondo. Così pure facevano i Re di Arragona, i Medici, gli Estensi, i Visconti e gli Sforza. È ben vero che pochi uomini di distinzione occuparonsi a scrivere italicamente, perchè era sorto il mal adatto costume di scriver latino, siccome fecero un Marsilio Ficino, un Alberti, un Picco della Mirandola ed altri, ma ne ebbimo alcuni per altro così valorosi, da meritar di sostenere essi soli il sublime decoro e il trionfo della patria favella. Un Luca Pacioli scriveva in ottimo stile italiano più cose, un Lorenzo de' Medici ci lasciava un ben 140 sonetti, ed oltre a 20 canzoni amorose con dicitura elegante. È a quest' epoca precisamente, che ebbero il loro principio i canti così detti Carnascialeschi, perchè, a rallegrarne in tempo di Carnovale le raccolte brigate, quel magnifico Lorenzo de' Medici scriveva inni e canzoni, e raccoglieva alcuni bei versi di altri poeti ad util diletto di ognuno. Lo imitarono il Poliziano in Firenze, e Giusto de' Conti in Roma, e queste magnifiche collezioni di poesie leggiamo tuttora con sempre nuovo diletto.

Il Poliziano nacque ai 24 di luglio del 1454 in Montepulciano. Lorenzo de' Medici, conosciutone il bell' ingegno se lo accolse e se lo educò. Scrisse bellissime rime per la giostra solenne che tenne il suo Mecenate. La purità dello stile, la facile ed elegante sua poesia sono le principali caratteristiche di questa Composizione. Fu pure eccellente volgarizzatore, come ne fanno fede le sue traduzioni di Erodiano; del Manuale di Epiteto; dei Problemi fisici di Alessandro di Afrodisia; dei Racconti amorosi di Plutarco; di un Dialogo di Platone; dell' opuscolo di S. Atanasio sui Salmi; di alcuni versi di Callimaco e Mosco; di una parte dell' Iliade, in versi latini ecc. Ebbe un pingue Canonicato in Firenze; fu Ambasciatore in più luoghi, e carteggiò come tale con Re Giovanni di Portogallo, con Mattia Corvino Re d'Ungheria, con Lodovico Sforza Duca di Milano, e con altri uomini di non minore eccellenza.

Digitized by Google

Noi vedemmo che l' ottava rima, di cui l' inventore è Giovanni Boccaccio, riuscì a mezzo del Poliziano, di una compita eleganza.

Fu non meno eccellente scrivendo ancor pel Teatro, come ne è un testimonio felice l' Orfeo, favola da lui sì bene composta.

La graziosissima Collezione di rime, cui diè il nome di Giusto de Conti o Bella Mano (il che non è altro fuori di una avvenente fanciulla di cui s' invaghì e che così ha nominato) sono al dire del Tiraboschi, le più belle e nobili poesie di que' tempi.

Burchiello, parrucchiere in Firenze, ci lasciò poesie non comuni, tutte cosparse di proverbj e vocaboli fiorentini, e sebbene non tutti degni d' imitazione, pur da studiarsi e degni di lode. Bellincioni imitollo e le sue belle rime fanno testo di lingua.

Beniamini Girolamo, che dettò Poesie Sacre eccellenti, per cui è detto dal Varchi ristoratore dell' italica Poesia.

Cei Francesco in Firenze ebbe pure una buona fama.

Picco della Mirandola nato nel 1463, fu celebrato per la sua maravigliosa memoria che lo distinse, per cui sotto il Pontefice Innocenzo VIII, recatosi a Roma, sostenne pubblicamente 90 Tesi in tutto lo scibile umano con tale trionfo e cotanto sfarzo di scienza da sbalordirne i più rigorosi sapienti. Le sue opere sono la maggior parte in latino; scrisse però bellamente in italica poesia. Morì in Firenze nella fresca età di 32 anni.

In questo secolo fiorirono molte donne celebratissime in poesia e in oratoria.

Una Costanza da Varano fu ottima arringatrice, e lasciò distinte orazioni; ne tenne splendida imitazione sua figlia Costanza; le superò in cotal genere la famosa Isotta dei Nogarola in Verona.

Lucrezia Tornabuoni, madre di Lorenzo il Magnifico, Isabella d' Arragona, Serafina Colonna, Anna Spina, Ippolita

Digitized by Google

7-58

Sforza, Bianca d' Este; Domitilla Trivulzia di Milano, Cassandra Fedele di Venezia nel 1465, assai dotta in greco e latino, fu molto lodata dal Poliziano; quest' ultime poetarono egregiamente, e noi leggiamo molte lor cose nelle più collezioni che se ne fecero.

CAPITOLO QUINTO.

Dei Romanzieri e dei Prosatori del Secolo XV.

Quegli scrittori che usavano il Provenzale linguaggio, o volgarmente la lingua Romanza, dicevansi Romanzieri; e siccome occupavansi principalmente a tessere istorie e leggende di amore, serbarono anche al dì d' oggi un tal nome, come coloro che ci raccontano cose di maraviglia, e coll' accrescerne la sorprendente natura, le rendono poeticamente più interessanti e più belle.

I Poeti che all' epica si dedicarono, laudando gli Eroi e i lor Mecenati, ed encomiando le Donne, vestirono i loro capricciosi racconti di doppio interesse e furono letti più avidamente.

Lodovico Ariosto è in questo il Principe dei poetici Romanzieri. Ma di lui parleremo a suo tempo.

Il Pulci scrisse il suo Poema del Morgante Maggiore in 28 Canti. La fama di questo Poema tiene d' appresso all' immortale Cantor del Furioso. Il Morgante ha invenzione, fantasia e purezza di stile. Fu scritto circa il 1455.

Cieco di Ferrara scrisse il suo Mambriano con gentil poesia non disgiunta da quella condotta che ben si addice a un cotal genere di dicitura. È diviso in 45 Canti e pareggia quasi l' Orlando di Messer Lodovico.

Matteo Bojardo diede il suo Orlando innamorato, rifatto indi dal Berni. È in 49 Canti. Lodovico Ariosto studiatolo, confessò di averlo imitato. È certo che sotto il velame di que' versi strani (per cui l' intero Poema dicesi misterioso) si nascondeva una utile sferza ai costumi di quei

Digitized by Google

tempi non al certo felici. L'Autore nacque in Ferrara nel 1430, e morì nel dicembre del 1494. Fu tenuto in gran pregio principalmente dai due Duchi di Ferrara Borso ed Ercole Primo.

Fra i Prosatori è il primiero un Leon Battista Alberti, che scrisse i bei Dialoghi della Repubblica, della Vita civile e rustica, e gli Avvertimenti sulla Pittura. Visse al tempo di Cosimo il Grande, e fu distinto ingegnere e architetto.

Leonardo da Vinci in Val d' Arno nacque nel 1452; oltre all' essere molto eccellente nella pittura, fu pur anco distinto scrittore in prosa ed in verso. È celebre il suo Trattato sulla pittura.

Leonardo Bruni scrisse in colto italiano le Vite di Dante e Petrarca.

Pandolfo Collenuccio di Pesaro, rammingò per Italia e Germania cercando un pane al suo distinto ingegno, che ovunque gli era negato (sorte comune ai più colti ingegni) e finalmente cadde vittima di atroce calunnia, e quasi avesse col Duca Valentino fatta una cospirazione contro il Duca di Milano Valentino Sforza, fu dal medesimo fatto pubblicamente morire di morte infame il 6 luglio 1504, ed egli pria di subire il supplizio scrisse il magnifico Inno alla Morte. È pur di merito non comune la sua Istoria del Regno di Napoli.

Bernardino Corio di Milano nato agli 8 di marzo nel 1485, scrisse la Istoria della sua patria che giunge fino al 1503; ma lo stile non è affatto sì terso, come vorrebbe il merito storico dell' opera tutta.

Marco Polo, il viaggiatore famoso, ci ha lasciato una ottima descrizione dalle sue lunghe e faticose peregrinazioni; ed imitarono il suo esempio Giorgio Interiano di Genova, e il Cademosto in Venezia.

Cristoforo Colombo, che ebbe i natali nel 1446, nelle sue epistolari corrispondenze ci diede un'idea ed una storia delle sue grandi ed immortali scoperte.

*

Digitized by Google

Ma più di Lui fortunato, benchè di merito assai minore, fu quell' Americo Vespucci di Firenze nato nel 1451, per cui falsamente l' ingrato mondo volle applicare alle terre, pria immaginate e scoperte dal gran Genovese, il suo nome. Sono da tenersi in buon pregio però le Istorie di lui lasciateci sopra i suoi viaggi.

In questo Secolo l' eloquenza ebbe pochi e meritati cultori.

Un San Bernardino da Siena, un Fra Roberto da Lecce, un Beato Alberto da Sarzano, un Fra Michele da Carcano sono piuttosto infelici e nell' arte oratoria e nella maniera di scrivere, sebbene fossero allora tenuti in qualche riputazione. Il migliore però di que' tempi nel perorare si fu Frate Girolamo Savonarola, che nasceva in Ferrara ai 27 settembre 1452. Vestito l' abito Dominicano, predicava dovunque, e con l' eloquenza delle sue parole trascinava dietro sè ogni uditore; il suo stile e la lingua non erano gran fatto discordi nel merito dell' oratore. Peccato che a molte virtù si frammischiasse il delirio di profetare in politica e in religione; dal che ne sortivano, a scandalo ed a ruina comune, i due famosi partiti dei Piagnoni e degli Arrabbiati, ond' è che preso e convinto di capo-setta, fu arso pubblicamente; sentenza ed esecuzione codeste, le quali, sebbene di molta ingiustizia ripiene, pur tuttavia erano la inevitabile colpa di quell' età. Le sue Prediche son lette di rado a' dì nostri, però non mancano di buon merito per la capricciosa e visionaria invenzione onde son fatte, e per lo stile che le riveste.

L' arte della Tipografia, che noi vedemmo così felicemente iniziata, marciava ora rapida e trionfante, mercè le provvide cure e la rara solerzia de' suoi felici cultori, quali un Jerson in Venezia, e il famoso Aldo Manuzio e suoi figli nella seconda metà di tal secolo. Il vecchio Aldo era pure un distinto scrittore, e nasceva in Bassiano, terra del Lazio, e moriva a Venezia nel 1515.

Digitized by Google

CAPITOLO SESTO.

Del Secolo XVI e de' suoi Mecenati.

È questo il famoso secolo del Gran Leone. I Pontefici ebbero in esso la gloria primiera di principi protettori di tutte le arti, le scienze e le lettere. È ben dignitoso alla Religione dell' Uomo-Dio, che i suoi supremi rappresentanti quì in terra, alle cure di Religione, quelle pur anco vi unissero di quanto rende esteriormente sì bella l' alta e sublime credenza della Fede di Cristo!

Fiorirono in questo secolo portentoso un Ariosto, un Tasso, un Macchiavello, un Guicciardini, un Raffaello, un Buonarroti, un Palladio, un Vignola, e tanti altri. Il guerriero Pontefice Giulio Secondo ne precedeva la gloria col cementarne le prime basi. Moriva questo eroe Pontefice nel 1513, e si eleggeva il Cardinale Giovanni de' Medici col nome di Leone X.

Non è maraviglia se questo Papa fe' mostra di tanto sapere e di tanto amore pel bello e pel buono; che il suo genitore era Lorenzo il Magnifico, e il primo suo maestro quel grande ingegno di Messer Angelo Poliziano. Il suo successore Adriano VI, fiammingo di origine, per l' indolenza del suo freddo carattere e per le nessune orme calcate del grande suo antecessore, non ebbe nè odio nè amore dai suoi — il suo tempo fu una lacuna dimenticata. —

Giulio de' Medici, o Clemente VII lo seguitava al Pontificato, cui egli sostenne con ogni valore di uomo distinto. Indi Alessandro Farnese o Paolo III, cui l' Ariosto nel suo Furioso al Canto 46 ottava 13 così celebrò: « Ecco Alessandro il mio Signor Farnese ecc. »

Un Pio IV e V, un Sisto V, un Clemente VIII; la intera schiatta illustre de' Medici, e specialmente Cosimo I, Francesco I, e suo figlio che fu magnanimo protettore delle illustri Università di Pisa, Firenze e Siena.

Digitized by Google

4.62

Negli Estensi Signori, un Alfonso I, quantunque da frequenti guerre fosse occupato; sua moglie, la famosa Lucrezia Borgia, appo i quali ebbe ricovero Messer Lodovico.

Ercole II figlio e successore d' Alfonso I, e la moglie Renata figlia di Luigi XII Re di Francia, e le figlie Anna e Lucrezia.

Alfonso II, alla cui Corte Torquato Tasso compose la sua immortale Gerusalemme, e il Guarini il suo Pastor Fido.

I Marchesi Gonzaga di Mantova non furono per nulla affatto minori. Il Duca Federico I, Ercole suo fratello, e Vincenzo che amò Torquato; e Cesare e il figlio Ferrante II, nella cui ospite casa più Dotti ebber ricetto.

I Duchi di Urbino, e in Napoli i Principi di Arragona, e i Generali Luogotenenti di Carlo V, fra cui Francesco Davalos marito di Vittorio Colonna; Francesco I di Francia quel modello Re cavaliere e guerriero, mecenate a Luigi Alamanni; e che non badando alle gelosie di Nazione prese ad istitutore del proprio Delfino quel Tagliacarne celebre Genovese.

Tutti questi Principi e Grandi in que' tempi colla magnificenza di protezione che prodigarono agli uomini di merito vero, accrebbero l' utile bramosìa dello studio, e colle varie Accademie che in gran copia ne vennero, illustraron di tanto l' Italia da renderla culla feconda di ottimi ingegni, maestra in ogni sapere alle altre nazioni, e specchio di verità, ove non disdegnarono di ammirarsi a modello, e non isdegneranno giammai le straniere genti, che vi si recano a contemplare i miracoli d' arte con cui si è reso cotanto grande questo Paese.

CAPITOLO SETTIMO.

Dei Poeti del 500, o del Secolo XVI.

Grande è il numero dei Poeti nel 500. E per primo Lodovico Ariosto, nato in Reggio agli 8 settembre 1474,

Digitized by Google

ove suo padre, Ferrarese d' origine, trovavasi qual generale. Morto il suo genitore, fu accolto e protetto da Ippolito d' Este.

Amore per Alessandra Benucci, e desìo di grato animo a celebrare la Casa d' Este, lo trassero a scrivere il suo immortale Poema dell' Orlando Furioso. Questo componimento è senza dubbio il parto più grande de' Poemi romantici di ogni età. Gli amori di Bradamante e Ruggero formano siccome il fondo della poetica tela, mentre l' amore e la strana pazzia dell' Orlando non sono che il primo accessorio ornamento; le altre cose che vi figurano quinci e quindi congiunte risplendono siccome stelle minori intorno del primo sole.

È questo il terzo componimento, che a lato della Divina Commedia, e del Canzoniere ci offre il perfetto modello dell' italica poesia. Compose ancora altre opere insigni, come le sue Commedie e le Satire; le prime cioè la Cassaria, i Suppositi, il Negromante e la Lena giusta il metodo di Terenzio; e le Satire con lo stile di Giovenale, benchè un po' più di quello acuto e gentile. Morì in Ferrara il 6 giugno 1533.

Bernardo Tasso nasceva in Bergamo l' 11 di novembre 1493. Studiò sotto il famoso Battista Pio, Greco e Latino. Fu in Corte di Ferrante Sanseverino Principe di Salerno, e con lui in Francia alla Corte di Enrico II, non che in altre Corti non meno splendide ed ospitali, di Guidobaldo II Duca di Urbino, e a quella di Mantova. Morì in Ostiglia il 4 settembre 1569, e le sue ceneri furono dal figlio Torquato condotte a Ferrara ove posano nella Basilica di S. Paolo. Scrisse 3 volumi di lettere elegantissime, e di sommo peso alla storia letteraria e politica di que' tempi.

Il Poema dell' Amadigi in ottava rima è pieno di bellezze poetiche e di fiore di lingua. Da questo trasse il suo Floridante.

Torquato Tasso nacque in Sorrento l' 11 marzo 1544.

Digitized by Google

Qual maraviglia se fu sì grande, mentre ebbe un padre nell'autore dell'Amadigi, e a maestri uomini i più sapienti? Studiò in Padova giurisprudenza, e nell'età di soli 17 anni fu laureato in diritto civile, in teologia e filosofia. E di quell'età pure compose un Poema, il Rinaldo, da cui ben si potè vedere quali rapidi passi fosse per fare dappoi. Era l'aurora della Gerusalemme. Ebbe ricetto presso Alfonso II Duca di Ferrara. Recatosi pure alla Corte di Carlo IX in Francia vi fu grandemente onorato, e conobbe colà i più grandi ingegni di quel paese. Rèduce poscia in Ferrara, vi conobbe e vi amò la sua Leonora, sorella del Duca Alfonso II, cui, sotto il nome di Sofronia, descrisse divinamente nel suo Poema.

Ma lo attendeva a codesto varco l'invidia de' suoi, l'ira de' cortigiani, e la cabala dei malevoli competitori. Reso sospetto presso del Duca e crudelmente perseguitato, riparò a Roma ed altrove, ma sempre il suo cuore lo richiamava a Ferrara ove era l'idolo del sublime amor suo. Per sovrano ordine lo si chiudeva nell'ospital di Sant'Anna, quasi a curarlo di una pretesa pazzia; ma il Poeta avvilito viemmaggiormente perchè sano dello intelletto, rispondeva, ma indarno, col pubblicare i suoi Dialoghi, il Messaggiere, il Gonzaga, il Padre di Famiglia, e il Discorso della virtù eroica e della carità. Nè mancarono intanto gli Accademici della Crusca per criticarne ogni parola, ogni scritto.

Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova intercedeva la sua libertà dopo sette anni d'ingiustissima prigionia, e sel conduceva alla Corte, ove scriveva la Tragedia del Torrismondo.

Clemente VIII chiamavalo a Roma per coronarlo Poeta nel Campidoglio; ma appena eravi giunto, che affranto da cotante sventure, moriva nel Monistero di Sant' Onofrio il 25 di aprile 1595.

Torquato Tasso è il principe dell'Epica Poesia. Il suo Poema della Gerusalemme è senza dubbio più perfetto ancora della Iliade d'Omero, in quanto all'arte risguarda,

Digitized by Google

giacchè nelle sue descrizioni non è così lungo, come il Greco cantore. È poi diverso nella natura dall' Orlando Furioso, che, come vedemmo, è del genere romanzesco, mentre il Goffredo è dell' epico; e così dispari l' uno dall' altro, quale la Eneide dalle Metamorfosi di Ovidio. Questo Poema non è mai letto e studiato abbastanza, ond' è che meritamente lo si consiglia ad ogni genere di studiosi come la pura fonte della vera bellezza. — Ci lasciò altre poesie, come Canzoni, altre rime, e la sua bellissima Aminta, felice emulatore di Mosco e Teocrito. Le sue Prose hanno uno stile purissimo, tali sono le Lettere, i Dialoghi morali e i Discorsi.

Luigi Alamanni nacque in Firenze il dì 28 di ottobre 1495. I Medici lo protessero, ma poscia caduto in disgrazia, riparò in Francia, ove Francesco I, quel magnanimo Re lo trattò e lo ebbe da amico. Cacciati i Medici nel 1527, tornò a Firenze, e scrisse le Selve. Fu Ambasciatore all' Imperator Carlo V. Volgarizzò dal francese in ottava rima Girone il Cortese. Compose l' Avarchide, ove descrive l' assedio di Bourges. Scrisse in latino 30 Elegie, 12 Satire, e in italiano alcune Favole, Stanze, Sonetti, Epigrammi. Ma la miglior opera di quell' insigne Poeta è la sua Coltivazione, ove alla più fina scienza di agricoltura, quella pure vi unisce della più splendida poesia. La cadenza monotona però di ogni verso sopra la sesta, rende un cotal poco di brutto in tanta bellezza.

Erasmo di Valvasone friulano compose il suo bel Poema la Caccia in 5 libri in ottava rima, e l' Angeleide in 3 Canti. Non è Autore da disprezzarsi.

Gian Giorgio Trissino nacque a Vicenza nel 1478, e moriva in Roma nel 1550. Lasciò in versi sciolti il suo Poema, l' Italia liberata da' Goti, e la Tragedia, la Sofonisba, secondo il costume greco; ma la sua Poesia, se ha alcun che di bello nelle idee e nella lingua, è però fredda e prolissa.

Digitized by Google

La Poesia teatrale risorse verso il finire del 1400. Nel 1500 soltanto fiorì rigogliosa. Trissino come vedemmo, fu il primo a scrivere la sua Sofonisba, e in questo merita somma lode. Il Rucellai pubblicava la Rosmunda e l'Oreste; l'Alamanni l'Antigone; il Martelli la Tullia; Sperone Speroni la Canace. Lo Sperone era di Padova ove nacque il 12 aprile 1500, Torquato Tasso il suo Torrismondo; Giraldi l'Orbecche; Grattarolo la Polissena; Dolce la Marianna; Camerano il Tancredi; Liviera il Cresfonte; Torelli la Merope ecc. Tutte queste tragiche produzioni hanno del merito singolare sì nella loro condotta che nella lingua e lo stile.

E i Comici pure non furono meno a lodarsi. Ariosto davaci la sua Lena; Bentivoglio il suo Ercole geloso, i Fantasmi e i Romiti; Trissino i suoi Simillimi; Alamanni la Flora; Salviati il Granchio; il Cardinale Bibiena la Calandra; Macchiavelli ne compose tre con esito singolare; Firenzuola i Lucidi e la Trinuzia.

E gli scrittori di pastorizie cose furono non minori nel numero e nel valore; che più ingegni di raro merito, all'esempio del Tasso nella sua Aminta, ci diedero saggi distinti. L'Ongaro il suo Alceo; Guarini il celebre Pastor Fido. Questo egregio Poeta, che nasceva nel 1537, compose altre opere di merito singolare, come il suo Segretario, 5 Orazioni latine, una Commedia, alcune lettere e rime, e un Trattato della politica libertà. Nel suo Pastor Fido imitò con rara felicità la bell'Aminta del gran Torquato.

Anche nell'arte di comporre Drammi per musica ebbimo uomini non volgari; come un Rinuccini che pubblicò la sua Dafne con musica di Jacopo Peri, ambedue di Firenze; indi l'Euridice e l'Arianna dei medesimi. Anche la Favola dell'Orfeo di Messer Angelo Poliziano fu da musica accompagnata.

La Poesia giocosa pur anco crebbe d'assai in questo secolo. Nata con le forme gioviali dei conosciuti Canti Carnascialeschi, ebbe le perfezione dal Berni. Questo distinto

Digitized by Google

poeta ebbe i natali in Lamporecchio sul finire del secolo XV. Trascorse la sua gioventù, con povero stato, in Firenze; indi il Bibiena, conosciutone il non comune talento, toglieaselo a Roma. Tornato poscia a Firenze, e malauguratamente caduto in pratiche meno oneste nei gravi dissidj fra Ippolito de' Medici e il Duca Alessandro, morì nel 1536, par di veleno.

Rifece, come abbiamo già detto, l'Orlando Innamorato di Matteo Bojardo, e vi riuscì di tal fatta da renderlo uno dei più distinti Poemi del genere romanzesco, e da farne dimenticare il suo autore primiero. È grave colpa, siccome egli è nel Furioso, di averne nella lettura men che pure le orecchie. Que' tempi, nella morale, non erano al certo, presso ogni genere di persone, i più scevri della censura. Fu poeta, cortigiano, e satirico, dunque dovette finire i suoi giorni infelicemente, tanto più che era uomo di merito non volgare. Maestro e padre del burlesco stile, tal Poesia ha tratto da lui il nome di Bernesca. È uno de' nostri migliori poeti.

Messer Agnolo Firenzuola nasceva in Firenze il 28 settembre 1493; studiava a Siena e a Perugia, indi a Roma, ove amicavasi col famoso Pietro Aretino. Vestiva poscia l'abito di Monaco Vallombrosino, e pubblicava elegantissime poesie. La sua traduzione dell'Asino d'oro da Apulejo è una delle opere di merito raro. Applicò a sè medesimo quelle graziose corbellerie, e nella loro volgarizzazione, a me pare che abbia l'autore medesimo superato. Scrisse ancora con tutta felicità i suoi Discorsi sugli animali e sulla femminile bellezza ecc. Uomo di stile elegante, non di genio; chi ha l'anima in alto levata dura oggi fatica a leggerne le Commedie e le Novelle; ma le sue poesie però non sono sì languide come le prose; meglio riuscì nel giocoso che nel serio; vi si desidera una più gentile onestà di espressioni.

Anche gli scrittori satirici ebbero somma gloria nel 500. Lodovico Ariosto scrisse in terza rima le sue famosissime 7 Satire. Ercole Bentivoglio ne scrisse 6. Alamanni,

Digitized by Google

Nelli, Vinciguerra, Sansovino ed altri ne composero non meno felicemente.

Pietro Aretino, nato il 20 di aprile 1492, lasciò poesie, che dir si possono altrettante Satire. Distinto poeta, ed elegante scrittore, nelle sue Rime, Commedie, Lettere ecc. colpì dovunque i suoi tempi e le più cospicue ed onorate persone, per cui non a torto lo si chiamava il flagello dei Principi, che accarezzavanlo il più possibile onde meno e più blandamente ne li colpisse. Era amicissimo di Tiziano e di Giulio Romano. Moriva nel 1572. Le più laidezze di quegli scritti deggiono allontanarne ogni onesto lettore.

In gran numero poi si distinsero uomini di letterario valore col nome di rimatori. E pel primo è celebrato Michel'Angelo Buonarroti, di cui dice l' Ariosto nel suo Furioso al Canto 33, ottava 2

. . . . . quel ch' a par sculpe e colora
Michel più che mortal Angel divino.

È già noto di quale peso siano le sue immortali opere di Architettura e Pittura. La fabbrica di S. Pietro in Roma, il Sepolcro di Giulio II, ove è gigante per istatura e per arte la statua magnifica di Mosè, la pittura dell' Universale Giudizio nella Cappella Sistina fanno ampia fede dell' ardito suo genio. — Fu pure elegante poeta, e noi leggiamo le graziose sue rime con molto profitto. Morì a Roma nel 1564, e fu trasportato a Firenze ove posa nella Chiesa di Santa Croce.

Pietro Bembo nacque ai 20 di maggio nel 1470. Studiò in Padova filosofia e fu carissimo ad Alfonso e Lucrezia Borgia sua moglie, a Leone X e a Paolo III che lo creò Cardinale il 24 di marzo 1539. Menò gran parte della gloriosa sua vita nelle terre del Padovano, e morì ai 18 gennajo 1547. Lasciò alcune prose sulla lingua italiana; e rime eleganti. È distinto il suo libro degli Asolani, così nominato da Asolo, terra del Trivigiano, ove era Caterina Cornaro Regina di Cipro. Son questi Dialoghi e Poesie di amore. Compose in latino eccellentissime poesie. Scrisse

Digitized by Google

per ordine della Repubblica di Venezia la Veneta Istoria, prima in latino, in italiano dappoi. Quest' opera è commendevole per istorica verità.

Francesco Maria Molza nasceva in Modena il 18 giugno 1489. Scrisse più poesie latine e italiane con una squisita eleganza in ambe le lingue. Moriva in patria nel 1544 vittima delle proprie sregolatezze.

Monsignor Guidiccioni, vescovo di Fossombrone, studiò a Padova, Pisa e Bologna, e dal Pontefice Paolo III fu adoperato per importanti missioni da lui compiute con buon successo. Le sue rime, la maggior parte in Sonetti gareggiano per lo stile e per l'aurea facilità con quelle di Messer Francesco Petrarca. Francesco Coppetta, Perugino, morto di anni 44 nel 1553, diede alcune liriche poesie che lo mettono fra que' pochi, a cui suona la fama di buoni poeti.

Nicolò Franco compose rime sullo stile del Dolce e dell' Aretino. È bello il suo Dialogo delle bellezze, e non comuni le sue Lettere. Da più parti accusato, siccome infetto di mal sentire nella politica di quel tempo, morì di sentenza nel 1569. Si leggono pur con piacere il Dialogo del Petrarchista, il Romanzo Filena, e la Vita dell' Aretino.

Monsignor Giovanni della Casa nacque ai 28 di giugno 1503. Entrò in prelatura, e siccome tale fu spedito legato a Venezia, ove scrisse due famose Orazioni. Scrisse con gentil poesia i due licenziosi Capitoli del Forno e dei Baci. Ha pure altre rime eleganti. Fan testo di lingua le sue belle Prose, il Galateo e le Orazioni contro l'Imperator Carlo V. Morì nel 1556.

In Venezia vi furono dei celebri Rimatori. Bernardo Cappello compose il suo Canzoniere, Domenico Veniero alcune rime gentili, e così pure Gerolamo de Rossi. Fu in questo tempo che vennero pubblicate più Raccolte di sceltissime poesie di più Autori distinti.

Annibal Caro nacque in Civitanova della Marca d'Ancona nel 1507. Uomo di merito grande, fu scelto a

Digitized by Google

precettore in Firenze dei figli di Casa Gaddi, indi alla Casa di Pier Luigi Farnese, e costui trucidato, dopo alcune varie peregrinazioni, presso il Cardinale Alessando Farnese, fino alla morte, che avvenne nel 21 di novembre 1566. Il Poemetto della Ficheide, o il Commento sulla Canzone dei Fichi del Molza, è un' opera singolare. Tradusse dal latino e dal greco felicemente; la Rettorica di Aristotile, le due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno, e gli Amori Pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista. Vi sono pure le Rime varie, che quantunque di merito non distinto, son pure di classica forma. Fu buon comico, buon satirico, buon lirico ed ottimo scrittore di lettere famigliari, che dopo un tre secoli servono ancor di modello per semplicità, per grazia e per gusto di buona lingua. La Commedia degli Straccioni è di poco valore. La versione poi dell' Eneide lo mise al colmo della gloria letteraria e poetica fra i più distinti volgarizzatori. Senza essere schiavo delle particolarità minuziose, dietro le quali comunemente si perdono i meno abili traduttori, ei seppe con raro ingegno e cognizione profonda di ambe le lingue, vestire nella italica lingua i sublimi concetti di quel sommo Poeta del Lazio. Questa versione è, senza dubbio, una delle più scelte che noi possediamo, ed è a consiglio utile di ogni studioso di quel Poema latino, il trascorrerla attentamente, ben certo di averne raro profitto.

Lodovico Castelvetro nacque a Modena nel 1505. Studiò a Bologna, Ferrara, Padova e Siena. Ebbe le sue famose contese con Annibal Caro, e codesti Discorsi, già pubblicati, chiamò Accademici. Caduto in eretica sospicione ricoverò in Francia, e poscia di là ritornato, morì in Chiavenna il 21 di febbrajo 1571. Compose le Correzioni all' Ercolano del Varchi, le aggiunte alle prose del Bembo, volgarizzò la Poetica di Aristotile, ed estese i commenti al Petrarca. La lingua e lo stile di questo scrittore son da seguirsi.

Digitized by Google

Angelo di Costanzo nato a Napoli verso il 1507, fu amicissimo a Sanazzaro; scrisse vaghi Sonetti e la Storia del Regno di Napoli, in 20 libri, da Federico II a Ferdinando I.

Camillo Porzio narrò in bella lingua la Congiura dei Baroni del Regno di Napoli contro il Re Ferdinando.

Francesco Becutti scrisse ameni Sonetti e morì nel 1553. — Girolamo Gualdo, Vicentino, pubblicò le sue Rime di metro diverso, e le dedicò a Monsignor Sermoneta. Prelato egli pure, unì alle cure del suo ministero pur quelle di letterato e poeta eccellente. Facilità di rima e di verso, stile e lingua purissime, non che distinti i concetti, sono le doti di questi componimenti.

Tansillo Luigi nato in Nola verso il 1510, scrisse il Vindemmiatore, lubrico Poemetto, e in ammenda di pentimento pubblicò le sue Lagrime di S. Pietro, il tutto con ottima poesia, sebbene chiaro apparisce, come in lui più rifulgesse la velleità della colpa, che il pentimento. Son poscia rime di merito il suo Podere e la Balia.

Vittoria Colonna, celebre poetessa, dettò affettuosissime rime in ricordevol memoria al marito che moria di ferite, avute gloriosamente pugnando alla battaglia di Pavia. Morì questa donna nel 1547.

Veronica Gambara nacque a Brescia il 30 novembre 1485. Ebbe il Bembo a maestro, e lasciò belle rime.

Fra i Rimatori buccolici, il Sanazzaro nato a Napoli il 28 luglio 1458, scrisse l' Arcadia con affettuosità di poesia, di lingua e di stile. Il Poema de Partu Virginis, e gli altri versi latini, lo fecero uno pure de' più distinti poeti latini. — Giovanni Gelsi, poeta ignoto di Siena. Di costui solo è notevole un bel Capitolo burlesco con terza rima.

Bernardino Baldi nato in Urbino il 6 giugno 1553, è detto l' enciclopedico per la moltiplicità di sua scienza. L' Egloghe, il Poema del Diluvio Universale, la Vita di Guidobaldo I, Duca di Urbino, ed altre opere molte ed insigni ne fanno fede.

Digitized by Google

Claudio Tolomei nato a Siena verso il 1492, è notevole per aver voluto, anche forse con non volgar fama, scrivere in versi italiani col metro latino.

CAPITOLO OTTAVO.

Dei Prosatori del 500, o del Secolo XVI.

Questo secolo è fertilissimo di eccellenti scrittori di prosa. E primo di tutti è gigante quel Nicolò Macchiavelli nato a Firenze il 3 maggio 1469. Alla età di soli 29 anni fu cancelliere del suo Comune, e poco dopo copriva l'importante ed onorifico posto di segretario; tanta era in lui la sapienza di ogni cosa, e la fama non lesa, per singolare fortuna, dall' altrui invidia.

I doveri della sua carica metteanlo in necessità vantaggiosa di tenere distinta corrispondenza coi Principi i più gloriosi, e cogli uomini i più distinti. Fu ancora più volte spedito ambasciatore ad estere Corti, ove ebbe l'onore dovuto al suo merito raro. Pubblicò i sapienti Discorsi sulla prima Deca di Tito Livio, e i bei Dialoghi sull' Arte di guerra. Il Principe è un capo-lavoro di squisita politica; male però se in ogni e qualunque sua parte fosse imitato. La miglior opera poi sono le Istorie Fiorentine, ove, oltre alla squisitezza di lingua, avvi la storica verità ed un tatto finissimo di giudicare gli uomini e le lor cose. La Mandragora, licenziosa Commedia, è però scritta con eleganza di stile. Morì ai 22 giugno 1527 di 58 anni.

Giovanni Bottero piemontere, fu allievo dei Gesuiti, e maestro dei figli del Duca di Savoja Carlo Emmanuele. Morì a Torino nel 1617. La Ragione di Stato è la sua opera celebratissima.

Donato Giannotti seguitò il Macchiavello nel posto di segretario, e lo imitò bene nell' arte del governare e di scrivere. I quattro Libri della Repubblica Fiorentina sono eccellenti.

Digitized by Google

Paolo Paruta nasceva a Venezia nel 1540. Quella gloriosa Repubblica incaricavalo di scrivere la sua Storia, il che fece con buon successo, iniziandola dal 1513 al 1551; ed aggiungendovi tre libri della Guerra di Cipro dal 1570 al 1572. Sono pur ottimi i Discorsi Politici.

Francesco Guicciardini nacque a Firenze il 6 marzo 1482. Fu distinto giureconsulto, politico e storico. Studiò a Padova ed a Ferrara. Leone X ne fe' gran conto pe' suoi talenti; e gli accordarono protezione Alessandro e Cosmo de' Medici.

Distinta fama gli meritarono i suoi Consulti Legali, e principalmente le Istorie d' Italia, che ebbe incomplete, perchè rapìalo immatura morte il 27 di maggio 1540.

Paolo Giovio nato a Como il 19 di aprile 1483. Scrisse in Roma i primi Libri della sua Storia e li presentò a Leone X che assai li gradì. Fu caro pur anco ad Adriano VI e a Clemente VII che lo fe' Vescovo di Nocera. Morì a Firenze nel 1552. I suoi Elogi storici lo qualificano uomo riputatissimo.

Jacopo Nardi ebbe i natali in Firenze ai 21 di luglio 1476. Ebbe onorevoli cariche da lui sostenute con sommo onore. Scrisse le Istorie della sua Patria, e volgarizzò le Deche di Tito Livio.

Filippo Nerli di Firenze, nato nel 1485 e morto nel 1556. Lasciò i Commentarj di Firenze dal 1512 al 1537. È più distinto per istorica verità che per merito di scrittore.

Bernardo Segni, contemporaneo del Nerli, ebbe sotto il Gran Cosmo importanti cariche, e scrisse le bellissime Istorie Fiorentine, e tradusse dal greco Aristotile, e l' Edippo da Sofocle.

Benedetto Varchi nato nel 1502, scrisse le Storie di Firenze dal 1527 al 1538. Sebbene un po' troppo prolisso, pure è fedele, e la sua lingua è da seguirsi. Tradusse da Seneca il Trattato dei Benefizj, e la Consolazione della filosofia da Boezio. Scrisse Rime, Egloghe, Capitoli, una Commedia,

Digitized by Google

e alcune Poesie latine. Oltre all' essere eccellente prosatore italiano e latino, non che poeta in ambe le lingue, fu pure acuto filologo. Morì nel 1565.

Borghini, frate Benedettino, nato ai 29 di ottobre 1515, morto ai 15 agosto 1580. Lasciò bei Discorsi sulla Storia Fiorentina.

Scipione Ammirato, originario di Napoli verso il 1531, e morto ai 30 gennajo 1601. Egli scrisse la più completa Istoria di Firenze dai suoi principj fino al 1574. Sono pure fedeli e bene descritte le genealogie delle principali famiglie di Napoli e di Firenze.

Bonfadio di Gorzano sulla amena riviera di Salò nacque verso il principio del secolo XVI. Fu professore di Filosofia a Genova, di cui ne scrisse l' Istoria, ma la sua troppa libertà nell' emettere la propria opinione gli procacciò tali e tanti nemici, da trovarsi accusato d' infame delitto, e d' essere quindi decapitato. Le sue Lettere, le Poesie italiane, la traduzione dell' Orazion *pro Milone*, e quegli ottimi, ma malaugurati Annali di Genova dal 1528 al 1550, sono opere meritevoli della sua penna valente.

Pier Francesco Giambullari incominciò a scrivere una Storia generale d' Europa, ma giunto al settimo Libro, ovvero all' anno 913, sen morì. È da lodarsi il Dialogo *il Gello*. Scrisse Laudi e Canti Carnascialeschi, e continuò il Ciriffo Calvaneo del Pulci. Autore però di lingua, non di poesia.

Adriani Giovanbattista, nato a Firenze nel 1513. Insigne guerriero e scrittore, continuò l' Istoria del Guicciardini, ovvero dal 1536 al 1574. Morì di 76 anni.

Bernardo Davanzati nacque a Firenze nel 1539. È assai celebrata la sua versione di Tacito, in cui a detto del Perticari, superò in più luoghi l' Autore, l' eguagliò in tutti gli altri; esempio raro di perfettissima concisione e bellezza. Nella sua brevità, è pur degno di somma lode lo Scisma dell' Inghilterra; e buone le Lezioni sulle Monete e sui Cambj, e il Trattato della coltivazione Toscana.

Digitized by Google

Nella eloquenza fu lodatissimo il Gesuita Gian Pietro Maffei, nato a Bergamo nel 1535. Fu amico del Caro e dei due bravi Manuzj. La Storia delle Indie Orientali in 16 libri è opera degna di encomio. Morì ai 20 di ottobre il 1603.

Camillo Porzio di patria Napoletano nel 1520. Scriveva la commendevole Istoria della Congiura dei Baroni del Regno di Napoli contro Re Ferdinando I.

Nella Istoria di belle Arti, riuscì lodatissimo un Giorgio Vasari nato in Arezzo nel 1512, discepolo nelle arti belle del Signorelli, del Buonarroti, di Andrea Dal Sarto. Fu ospite artista e letterato in casa del Cardinale Ippolito de' Medici, di Clemente VII, e del Duca Alessandro. Morì nel 1574. Scrisse la Storia delle Vite degli illustri Pittori, Scultori ed Architetti di vera celebrità. Il Caro e il Parini lodano molto quest' opera, e in quanto al merito d' arte e in quanto alla letteratura. Il solo e non picciol difetto che vi si trova, è quello, che poca o veruna lode egli applica agli stranieri, mentre tutta e talvolta smodata ai connazionali.

Raffaello Borghini nato a Firenze verso la metà del secolo XVI. La famosa Opera che compose è il Riposo, ovvero della sua Villa. Scrisse anco sulle Arti Belle con gusto.

Benvenuto Cellini, nato a Firenze il 1. novembre 1500. Sommo artista e distinto scrittore, brillò con eguale successo dovunque. La propria sua Vita, scritta da lui medesimo, e le sue Lettere, sono un capo-lavoro d' italiana letteratura.

Gian Paolo Lomazzi nacque a Milano li 26 di aprile 1538. Il Trattato dell' Arte della Pittura, e l' Idea del Tempio della Pittura sono Opere di finita eccellenza.

Bernardino Campi Cremonese, fu Pittore distinto, e terso Scrittore, come lo attestano i suoi Pareri sulla Pittura.

Giovanbattista Armenino di Faenza, lasciò il bel Trattato dei veri Precetti della Pittura.

*

Digitized by Google

Quali scrittori di Storia letteraria figurano, — un Francesco Doni nato a Firenze nel 1513, e morto a Monselice, Terra del Padovano, nel 1574. L' Opera, le Due Librerie, ove tratta dei libri stampati ed inediti, è la migliore delle altre sue cose che ci lasciò.

Nella Filosofia un Francesco Patrizi nato nel 1529 in un' Isola della Dalmazia, fu distinto cultore nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Storia, nella Poesia e nell'Oratoria. Fu Platonico di opinioni.

Telesio ne' suoi Trattati seguì Aristotile.

Fracastoro di Verona scrisse con aurea latinità la sua Sifillide; fu pur anco esimio cultore dell' italiana letteratura. — Codesto componimento della Sifillide fu bene volgarizzato da Sebastiano degli Antonj Vicentino.

Il San Micheli, pur di Verona, scrisse dell' architettura delle fortezze di nuova forma, e fu seguitato con ancor nuovi metodi dal Bolognese Francesco Marchi.

Il Padre Ermenegildo Pini ne' suoi Dialoghi sull' Architettura si avanzò nelle anteriori scoperte.

La Morale Filosofia conta un Alessandro Piccolomini nato a Siena ai 13 giugno 1508. È molto ingegnoso il suo Dialogo della Creanza delle Donne, sebbene sia un po' licenzioso. Fu in Padova professore di morale Filosofia. Scrisse ancora l' Istituzione della Vita dell' uomo. Morì a Siena li 12 marzo 1578.

Baldassar Castiglioni di Casatico nacque nel 1468, e morì a Toledo l' 8 febbrajo 1529. Scrisse l' aureo Libro del Cortigiano, in cui oltre la graziosa e lepida venustà dello scrivere in pura lingua, vi fulge eziandio una perfettissima cognizione di civile politica e di eleganti cavalleresche maniere. Le lettere pure dimostrano quella rara semplicità che non si trova che in pochi.

Pier Vettori compose un buon Trattato sulla coltivazione degli ulivi. Luigi Cornaro trattò della Vita sobria. Morì nel 1565 assai vecchio. Scrittore di utilità.

Digitized by Google

Nelle scienze anatomiche, un Colombi di Cremona scoprì la circolazione del sangue, e ne descrisse la storia maravigliosa.

Fra gli oratori, oltre il Casa, c'è Alberto Lollio di Firenze. Lasciò eleganti ed eloquenti Orazioni. È pure un eccellente Poeta; e volgarizzò con favore l'Adelfi di Terenzio. Morì a Ferrara il 15 di novembre 1568.

Pietro Badoaro di Venezia lasciò alcune Orazioni che nella lingua son buone, eccellenti nella eloquenza.

Francesco Panigarola fu di merito pari. I Novellieri pur essi furono in questo secolo numerosi.

Matteo Bandello di Castelnuovo nel Tortonese, dell'Ordine Dominicano, scrisse molte, ma la più parte laide Novelle. Viveva a Milano nel convento delle Grazie appunto in quel tempo, in cui Leonardo immortale vi pingeva il portentoso Cenacolo. Esule, fu Vescovo di Agen in Francia, per cui appunto, pel miscuglio e l'abitudine di più lingue, il suo stile nelle Novelle è ben di sovente commisto di Gallicismi.

Anton Francesco Grazzini, detto il Lasca, nacque a Firenze nel 1503. Compose le Cene, e le sue 30 Novelle. Fu pure Poeta felice.

L'Erizzo scrisse le Sei Giornate.

Giraldi compose 100 Novelle, o le Ecatommiti.

Ascanio de Mori, lo Strapparola, ed il Parabosco riuscirono ottimi Novellieri. — Giulio Mazzini di Brescia volgarizzò dal latino i Dodici Libri di Confessioni di S. Agostino. La concisione e l'accuratezza di lingua lo rendono graditissimo a chi lo legge.

Fra i Rètori ed i Grammatici, noi contiamo un Pier Vettori di Firenze, nato nel luglio 1499. Fu nella patria professore di eloquenza greca e latina. Lo amarono tutti i Principi e gli Uomini grandi del suo paese. Pubblicò una bella edizione delle Opere di Cicerone in Venezia coi tipi dei Giunti — oltre ciò Varrone a Sallustio, il tutto con

Digitized by Google

dottissimi Commentarj in latino. In italiano poi scrisse la sua Coltivazione degli ulivi, come vedemmo. Morì il 18 decembre 1585.

Giulio Camillo Delminio, eloquentissimo, scrisse della elocuzione, ed altre cose retoriche, ma con mediocre successo.

Bartolommeo Cavalcanti nato a Firenze nel 1503, morto a Padova nel 1562. È notissima la sua Retorica.

Ambrogio Calepio, celebratissimo pel suo Dizionario, da lui Calepino chiamato.

Fortunio pubblicò le Regole Grammaticali della lingua volgare.

Liburnio scrisse delle volgari eleganze.

Bembo diè in luce le sue Prose che sono la prima Grammatica. Su ciò insorsero mille quistioni.

Leonardo Salviati nato a Firenze nel 1540. È il più illustre grammatico. Sono assai rinomati i suoi Avvertimenti di lingua sul Decamerone. Fu uno dei deputati alla compilazione del Vocabolario della Crusca, alla cui formazione lavorò pure Sebastiano de Rossi. Fece aspra guerra al divino Poema della Gerusalemme, incancellabile macchia alla letteraria sua fama. Morì nel 1589.

Nella Istoria dei Viaggi, il Ramusio pubblicò le sue epistolari corrispondenze, con belle carte geografiche, conoscendo egli i più celebri viaggiatori di quell' età.

Filippo Sassetti e Francesco Carletti di Firenze imitarono Americo Vespucci loro concittadino, e pubblicarono le relazioni storiche dei loro viaggi.

Andrea Navagero veneziano, viaggiò per ordine e commissione della sua gloriosa Repubblica, e ne diè poscia in luce la istorica relazione.

I distinti tipografi Aldo e Paolo Manuzio furono anche eccellenti scrittori.

L' Aldo principalmente, oltre all' essere erudito commentatore latino, fu pure eccellente scrittore italiano, come ne fanno fede le belle sue lettere.

Digitized by Google

Altri tipografi celebrati nell' arte loro, come un Giunta, un Giolito, un Comino, furono eziandio esimii cultori del bello scrivere in italiano, e il poco che in ciò ne lasciarono ci fa vedere del quanto vi ci valessero.

CAPITOLO NONO.

Del Secolo XVII, ossia del 1600.

Se il secolo XVI fu illustre per numero e per valore di celebrati scrittori, non per questo il secolo XVII ne va vuoto, siccome alcuni, il vorrebbero dimostrare. Se poi codesti mal consigliati ragionatori citano a prova contro di noi le sperticate gonfiezze di un Preti, di un Achillini, di un Marini, e di alcuni altri, noi ben più fidenti e conoscitori di cose nostre, opporrem loro il merito insigne di un Chiabrera, di un Guidi, di un Redi, Filicaja, Menzini, Marchetti, e di tanti e tanti altri che onorarono dei loro scritti codesto secolo.

Però non vogliamo alla cieca difendere i non pochi e calamitosi difetti di questo tempo che alle glorie nostre nelle scienze, lettere, ed arti non fu cotanto propizio, mentre le guerre e specialmente la mala peste degli odj domestici, e delle intestine discordie, menarono tale un guasto di ogni onorevole cosa, da lasciarne argomenti non perituri di cotanta sciagura, dando a questa maniera facile esca e ragione ai nostri nemici di vituperarci altamente. Oh Italia, oh mal consigliato paese! Non vedi tu mai che le cause primiere di tue sventure non hai che a cercarle e vederle nel proprio tuo seno! E perchè incolparne le estere genti, se tu, da te stessa, fosti il giudice ed il carnefice del proprio tuo capo? Placa, deh prima, i tuoi Sommi che hai cotanto vituperato, e poscia vedi a sanare le tante piaghe di che abbonda il tuo petto che sanguina ognora; e se l' interesse non vale a ricondurti a migliore consiglio, deh sia per lo meno il pudore che te ne distolga! —

Digitized by Google

In tanta calamità, cessarono per conseguenza quei protettori de' nostri studj che nei secoli antecedenti erano cotanto munificenti; e le cure di continua guerra irrugginirono gl' ingegni dei Grandi, che di scientifiche cose più non si diedero cura, nè dei loro cultori. I genj d' Italia, che fu la culla di ogni sapere, inaridirono, o a meglio spiegarci, arrestaronsi quasi poco fidenti di loro stessi, e timorosi di un avvenire che non parea loro felice.

Non perciò qualche uomo di merito si sollevò, in tanto dolore, a soccorso.

Emmanuele I. Duca di Savoja erigevasi a comune proteggitore, e le sue opere, sebbene ingiustamente dimenticate nelle biblioteche di Corte a Torino, pur fanno fede del suo valore.

Cosimo II, Luigi XIV, e Cristina di Svezia dalle auguste lor sedi spiegarono quell' energica protezione agl' ingegni d' Italia, che invano imploravano nel proprio suolo natio.

Il solo rifugio del nostro sapere limitavasi allora alle numerose Accademie che quinci e quindi sorgevano, e se conseguenti scientifiche e letterarie discordie insorgevano a turbare quella dotta tranquillità, non per questo erano pochi i vantaggi che ne seguivano. La prima Accademia, che sorse famosa, fu quella così nominata del Cimento nel 1657; poscia quella de' Lincei; ed alcune altre.

Fondaronsi ancora celebri Biblioteche in più luoghi, com' era distinta la Laurenziana in Firenze per ordine di Cosimo III, a cura del dottissimo Magliabecchi.

Veniamo ora agli uomini di valore. E prima di ogni altro ci si presenta quel gigantesco colosso del Galileo nato a Pisa il 15 di febbrajo 1564. Fu in patria professore di Matematica e Geometria; ma dall' invidia del suo vero merito perseguitato, accettò un egual posto nella Patavina Università, ove andò nel settembre del 1592, e vi restò per 18 anni. Poscia ritornò a Pisa. I suoi Dialoghi in favore

Digitized by Google

del Sistema copernicano, sebbene approvati da Roma, gli suscitarono un' aspra guerra, dal famoso Fra Paolo già preveduta. Recatosi a Roma vi fu processato e messo prigione, ma il Pontefice gli commutò quella carcere col rilegarlo soltanto al Giardino della Trinità; indi ebbe licenza di andare a Siena, ove ebbe ad ospitale prigione il palazzo di quel suo raro amico l' Arcivescovo Piccolomini, uomo notissimo per santità e per dottrina. Morì nel 1641. Dotto eziandio nelle lettere italiane, le sostenne presso dei Grandi con tutto calore. Son celebri le astronomiche sue scoperte, dei Satelliti di Giove, che chiamò Stelle Medicèe. Scrisse il *Nuntius sidereus;* inventò il microscopio e il telescopio, un orologio portatile, il compasso di proporzione ecc. Lasciò tre Sonetti e un Capitolo graziosissimi; e le sue Cosiderazioni al Tasso, che però in gran parte sono ingiustissime. I Dialoghi della Nuova Scienza, un Trattato di ciò che è sull' acqua e nell' acqua, e un altro delle fortificazioni, son tutte cose di merito non comune.

Evangelista Torricelli, discepolo di Galileo, nacque in Faenza ai 15 ottobre 1608. Fu inventor del barometro, e scrisse in buon italiano la relazione di tale scoperta.

Gian Alfonso Borelli nato a Napoli il 28 gennajo 1608. Illustrò la teoria sul moto degli animali, e lasciò più opere di merito non volgare, artistico e letterario.

Il Padre Castelli Benedettino, nato a Brescia il 4 settembre 1595, fu molto amato dal Galileo. Scrisse con molta dottrina sul moto delle acque.

Cassini nacque a Nizza il dì 8 di giugno 1625. Fu professore in Bologna di astronomia. È sua opera la celebre Meridiana nella Basilica di San Petronio. Scrisse diffusamente e bene di Astronomia.

Vincenzo Viviani di Firenze nato ai 5 di aprile 1622, amico del Galileo, riputatissimo in Francia e in Italia. Spiegò e pubblicò il quinto Libro di Euclide.

Francesco Redi di Arezzo nato il 18 febbrajo 1626.

Digitized by Google

Discepolo dei Gesuiti. Fu distinto naturalista, archeologo e poeta. Accrebbe di più voci il Vocabolario della Crusca. È notissimo per poetica venustà il suo Ditirambo *Bacco in Toscana*. Spontanei ed eleganti i Sonetti. Morì ai 9 settembre 1694.

Lorenzo Bellini nato ai 13 di settembre 1643. Fu professore a Pisa di medicina. Pubblicò i suoi Discorsi volgari di Anatomia. Morì agli 8 gennajo 1704.

Lorenzo Magalotti nato in Roma ai 13 di dicembre 1637. Fu caro alla Casa Medici. Abbracciò l' Ordine dei Filippini. Morì ai 2 di marzo 1712. Sono assai riputate le sue opere, quali le Lettere contro gli Atei; i Saggi dell' Accademia del Cimento; la Poesia della Donna immaginaria, ed altre Rime graziose.

Gravina Vincenzo nato a Reggio nel 1664. Fu celebre giureconsulto, e fu professore di Diritto Civile, di cui scrisse un Libro sapiente. Morì il 6 di gennajo 1718, assistito dal suo noto discepolo il Metastasio.

Fra gli storici è molto famigerato l' enciclopedico Fra Paolo Sarpi nato a Venezia il 14 agosto 1552. Fu consultore della Serenissima sua Repubblica, e pubblicò varj de' suoi Pareri sulle controversie famose di Paolo V col Governo della medesima. La guerra degli Uscocchi, e più di tutto l' Istoria del Concilio di Trento lo collocarono in altissima fama di filosofo, di storico e di letterato insigne. È poi noto di quale e quanta intelligente inventiva fosse adorno il suo raro ingegno nelle cose della meccanica che alle fisiche e mediche scienze appartengono, per cui lo si può senza tema d' esagerazione chiamare: l' Uomo di ogni sapere.

Sforza Pallavicino nato a Roma nel 1607. È distinta la sua Storia del Concilio di Trento, ma di minor pregio che quella del Sarpi, del quale vorremmo più mite il giudizio, e nell' altro men prevenuto l' odio di parte. Scrisse pure un giudizioso Trattato del bene e dell' arte

Digitized by Google

della Perfezione Cristiana; inoltre alcuni avvertimenti grammaticali. Morì ai 5 di giugno 1667.

Arrigo Caterina Davila di Pieve di Sacco nel Padovano, nacque il 30 ottobre 1576. Il padre era contestabile del Regno di Cipro. Fu caro ad Arrigo III di Francia e a Caterina de' Medici. È storico felicissimo delle Guerre civili di Francia. Mentre recavasi colla famiglia da Venezia a Crema qual Comandante di quella piazza, per un avuto rabbuffo cogli approvigionatori della milizia, venne da un di coloro ucciso per tradimento con arma da fuoco.

Guido Bentivoglio nato a Ferrara nel 1579. Fatto Cardinale da Clemente VIII. Scrisse le sue Relazioni Storiche, le Lettere ed alcune memorie. Era per succedere nel Papato ad Urbano VIII, ma morì nel Conclave il 1644.

Nelle Belle Lettere fiorirono un Filippo Baldinucci, che per ordine della Regina Cristina di Svezia scrisse la Vita di Bernini, rifè l' Opera del Vasari, e pubblicò il Vocabolario del Disegno.

Carlo Dati di Firenze nato nel 1619, discepolo di Galileo. Pubblicò un eloquente Discorso dell' obbligo di ben parlare la propria lingua; e le Prose Fiorentine. L' Opera più insigne però è la Vita degli antichi Pittori.

Fra gli storici letterarj, un Trajano Boccalini nato a Loreto nel 1556, lasciò in opere: la prima Centuria dei suoi Ragguagli di Parnaso, poi la seconda. Le Lettere politiche e storiche, la pietra del paragone, sono altre opere insigni. Fu ucciso in propria casa per tradimento.

A quest' epoca apparvero i primi Giornali, e la Francia fu la prima a pubblicare il suo noto *Journal des Savans.* L' abate Nazzari di Bergamo pubblicò in Roma nel 1668 un Giornale assai celebrato in quel tempo.

Monsignore Bianchini compose la Storia Universale con buon successo.

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMO.

Degli Scrittori di Architettura, Grammatica, Eloquenza e Poesia del 600.

Andrea Palladio nato a Vicenza nel 1550, illustrava la sua terra natale colle immortali sue opere di classica Architettura. Dell' età di 20 anni pubblicò l'Opera dei Teatri e delle Scene. Son suoi i bei disegni delle Procuratie Nuove in Venezia, e le adjacenti fabbriche alla libreria di S. Marco, e in Vicenza più monumenti noti ad ognuno, fra cui l' Olimpico ove si diè per primo l' Edippo con tanto successo. La Basilica, la Loggia pretoriale, ed altre facciate di distinti palagi, sono opere insigni nella sua patria. In Sabbionetta avvi un teatro pari all' Olimpico di Vicenza. Di suo disegno poi sono il palazzo Strozzi a Firenze, in Salisburgo l' Arcivescovado, in Genova il palazzo dei Ravaschini, e a Bergamo le Loggie pretorie. È commendevole l' altra opera che ci lasciò: dell' Idea dell' Architettura Universale in dieci libri.

L' Architettura militare ebbe a distinto scrittore un Raimondo Montecuccoli nato a Modena nel 1608. Guerriero, architetto. Combattè contro i Turchi a favore dell' Austria e li sconfisse; fu il Turrena della sua età. Morì in Linz nel 1681. Abbiamo di lui gli Aforismi dell' arte Bellica, ed il Libro sull' Ungheria.

Nei grammatici è da notarsi un Benedetto Buonmattei, nato a Firenze nel 1581. Scrisse due Libri della lingua toscana.

Celso Cittadini nato in Roma nel 1553, e morto nel 1627; scrisse più Trattati intorno la lingua italiana.

Il Padre Mambelli di Forlì estese le sue Osservazioni della lingua italiana.

Nella Eloquenza storica noi contiamo il celebre Gesuita Daniello Bartoli nato a Roma nel 1608. Storico eruditissimo, e scrittore di perfetta eloquenza. Scrisse più opere,

Digitized by Google

come una Storia della Compagnia di Gesù; alcuni Trattati fisici del Ghiaccio e della Coagulazione; della Tensione e Pressione; del Suono dei tremori armonici e dell' udito; l' Uomo di lettere; la Ricreazione del Savio; la Geografia; i Simboli trasportati a morale; la Povertà contenta; l' ultimo e beato fine dell' uomo; l' Eternità consigliera, ed altre.

Un altro celebre Gesuita, oratore e filosofo distintissimo è Paolo Segneri, nato in Nettuno, terra del Lazio, il 23 di marzo 1624. Il suo Quaresimale è un ottimo fonte di sacra eloquenza, e di classica lingua italiana. Imitò in esso la persuasiva eloquenza di Cicerone, di cui tradusse le Orazioni contro di Verre. Pubblicò pure i Panegirici, ma sono di minor conto. Il Cristiano istruito e la Manna dell' Anima sono le opere che più sono citate qual testo di lingua; ed alcune altre del medesimo Autore giovano più di conforto all' ascettico che al passionato cultore di lingua. Morì il 7 dicembre 1694.

Il Vocabolario della Crusca vide in questo secolo per la prima volta la luce, e la prima edizione ne è del 1612; la seconda nel 1623, e la terza nel 1691.

Ma la più parte degli scrittori, di poesie specialmente, lasciarono a parte gli esempi e le regole che loro aveano lasciato i Grandi che precedettero, e corsero quella libera via che il proprio capriccio loro dettava; da ciò ne nacquero que' molti mali alla lingua che resero oscuro il 600. Molto contribuirono i falsi seguaci del Canzoniere di messer Francesco Petrarca, che perciò si dissero Petrarchisti.

Ma ebbero nondimeno fama di celebrati: un Chiabrera nato a Savona il dì 8 giugno 1552, che scrisse i bei Poemi dell' Italia Liberata, della Firenze, della Gotiade, dell' Amadeide, e del Ruggero.

Giambattista Marini nato a Napoli nel 1569, celebre per le sue letterarie contese, onde n' ebbimo la Marineide e la Murtoleide. L' Adone non ha per difetto che più laidure, pecca del tempo: il resto è gentile; ma non può

Digitized by Google

correre impunemente la via casta di un orecchio o d' un occhio. Il Mondo Nuovo è pure un Poema di distinzione. L' Achillini ed il Preti, ambedue di Bologna, e suoi imitatori, caddero troppo nel gonfio e son da fuggirsi.

Fulvio Testi nato a Ferrara nel 1593. Sostenne più onorevoli cariche alla Corte Estense, ma accusato di crimine per lesa Maestà fu messo prigione, ove morì. Le Liriche Poesie son senza dubbio delle migliori che abbiamo, ed alcune principalmente fra quelle, sono insuperabili per ardimento di poetiche idee e per voli sublimi.

Baldovini lasciò il breve ma egregio Poemetto col titolo: Lamento di Cecco da Varlungo.

Malatesti, di cui conosciamo principalmente il Brindisi de' Ciclopi, è poeta di buona fama.

Vincenzo da Filicaja nato a Firenze il 3 di dicembre 1642, morto il 25 dicembre 1707. Sue opere insigni: le Canzoni per l' Assedio di Vienna, e i Sonetti. — Codeste Canzoni sono delle più belle della italica poesia.

Benedetto Menzini ebbe i natali a Firenze il 29 di marzo 1646. Il Papa Clemente XI lo protesse. Morì il 7 settembre 1708. Lasciò egregie Canzoni, ed Anacreontiche sacre le più soavi. Purità di lingua, precise espressioni, verso elegante, sono le caratteristiche note di tal poeta.

Alessandro Guidi, nato a Pavia nel 1650, scrisse bei Drammi, quali un Amalasunta in Italia, ed Endimione. Morì il 12 giugno 1712. Ogni componimento di questo poeta è degno di somme lodi.

Zappi Avvocato. In Bologna ebbe la Laurea dottorale della età di 13 anni. Morì il 30 luglio 1719. Bellissimi i suoi Sonetti.

Carlo Maggi Lombardo lasciò più poesie di valore. Morì nel 1669.

Lemene pure Lombardo ne scrisse varie con ottimo gusto, ed ebbe il merito singolare di spogliarsi delle gonfie maniere del Marini e dell' Achillini, di cui era stato troppo

Digitized by Google

facile seguitatore, e fu l' Arcadico il più purgato che si controppose al cattivo gusto.

Salvator Rosa nacque a Napoli nel 1615. Fu celebre nella pittura e nella poesia. Ebbe parte nella Rivolta del celebre Masaniello. Abbiamo le magnifiche sue sei Satire col titolo di Musica, Poesia, Pittura, Guerra, Babilonia, Invidia.

Nell' Epica si distinsero: Alessandro Tassoni, nato a Modena il 28 settembre 1565. I dieci Libri de' suoi Pensieri diversi, le Considerazioni sul Petrarca, e la Secchia rapita sono le opere commendevoli di questo distinto letterato e poeta. Del Poema *la Secchia* non possiamo passar oltre senza darne un elogio: par che le Grazie abbiano vestito quel Poema di tutti i loro ornamenti. Un burlesco delicato, un' arte di congiungere le grandi alle piccole cose; una leggerezza senza affettazione; un' eleganza filosofica sono concorse a fabbricare un modello in Italia d' un tutto eroicomico che amarono perfin gli stranieri. È questo un Poema maraviglioso per purità di gusto in mezzo alla generale corruzione dell' epoca. In tutti i dodici Canti non avvi una sola parola, non una frase che sia infetta da vizio. Vivo e maschio lo stile, verso sonoro e spontaneo, stupende le descrizioni. L' assieme bene ideato.

Francesco Bracciolini nacque a Pistoja il 26 di novembre 1566, e vi morì nel 31 di agosto del 1645. I Poemi la Croce Racquistata, e lo Scherno degli Dei, e le sue Poesie Liriche lo dimostrano uno dei più graziosi Poeti. Noi troviamo in esso la vivacità dello stile, la magnificenza de' concetti, e la purità della lingua.

Lorenzo Lippi, nato a Firenze nel 1606 scrisse il suo Malmantile Racquistato, uno dei più bei Poemi burleschi famigliari che conti l' Italia. Il suo genio lepido lo fece classico Autore. È bene che viva l' Opera sua, perchè non si perdano que' riboboli e quegli idiotismi sì cari a chi ama il pretto fiorentino.

Digitized by Google

L' Andreini compose l' Adamo con bello stile.

Il Bonarelli ci diede la sua bella Filli di Sciro.

Buonarroti il giovine le due belle Commedie la Tancia e la Fiera.

Fra i traduttori contiamo un Lolli nato a Norcia nel 1572. Voltò in bernesco l' Eneide, che sebbene un cotal po' ci spaventi con questa veste, pure è lodevole pel capriccioso intendimento di quel grazioso poeta.

Alessandro Marchetti di Pontormo nel Fiorentino nato circa il 1632. Volgarizzò l' Eneide, e Lucrezio principalmente in bei versi.

Anton Maria Salvini nato a Firenze nel 1653, voltò Omero dal greco. Filologo intelligente, ed egregio poeta, è degno di sedere fra i nostri più ragguardevoli traduttori.

Così si chiuse codesto Secolo, che non recò all' italiano splendore quelle glorie di magnanime operazioni che noi vedemmo nei precedenti, e che con non molto minore successo or vedremo nei due seguenti.

CAPITOLO UNDECIMO.

Del Secolo XVIII, ovvero del 1700. Drammatici e Comici.

Le guerre furono in ogni tempo il più tremendo flagello per le ingenue arti della mente e del cuore, o affatto coll' impedirne la loro coltura o col renderne debile ogni successo; in ambi i casi col recar loro rovina. E nel principio e nel fine di questo secolo noi vedemmo le orrende faci di guerra quinci e quindi aggirarsi funeste a diffondere ovunque il terrore e la strage, a danno comune menando orribile guasto d' ogni nobile cosa, e de' suoi benefici effetti che adornano i pacifici ingegni, e le tranquille menti di tanti sapienti.

La successione al trono di Spagna recò sanguinose quistioni al principiare del 1700, e solo nel 1714, quando a Rastadt fu segnata la pace, allor solo si potè godere una

Digitized by Google

onesta tranquillità, e le lettere e le scienze e le arti levarono il capo a migliori destini.

L' antica e munificente università di Bologna favorìa per ogni maniera e lettere e scienze. Toscana sotto il dominio dei principi di Lorena faceasi di bel nuovo la culla di ogni sapere; Maria Teresa, Giuseppe II erano i mecenati dei forti ingegni; col loro esempio di protezione perseverante davano animo a tutti di ben fare, e il merito vero, e la virtù si conosceano dovunque; Parma e Piacenza fiorivano pure sotto i Borboni. L' arte della Tipografia prosperava, e Bodoni improvvisava da Brescia le sue ricche, eleganti, e perfette edizioni. Il Piemonte faceva egli pure rapidamente progressi. I Duchi di Modena favoriano gli studj; e d' ogni parte le aure benigne di protezione spiravano quete all' incremento del vero sapere.

Scriveano in prosa ed in poesia più distinti. Agostino Zeno nato a Venezia nel 1669, compilava per primo un distinto Giornale dei Letterati d' Italia; dettava le Vite del Sabellico, del Guarini, del Davila, dei tre Manuzj; scrivea bei Drammi per musica, l' Ifigenia, la Merope, il Temistocle, la Andromaca, la Nitocri, il Sisara, il Giuseppe, il Daniello e l' Ezechia; oltreciò ne lasciava più altri scritti di amena letteratura.

Pietro Trapassi detto il Metastasio nato a Roma il 3 di gennajo 1698, tolto alla nativa oscurità dal Gravina che ne conobbe l' ingegno, dettava a soli 14 anni la Tragedia il Giustino. I suoi Drammi sono un capo-lavoro di facile poesia, di rara naturalezza, e di profondo conoscimento del cuore umano. Sua Maestà l' Imperator Carlo VI chiamavalo a Vienna alla propria sua Corte, e Maria Teresa e Giuseppe II que' due colossi di veri Sovrani, degni a regnare su trono sì grande, lo ebbero in singolare affezione. Morì ai 12 aprile 1782.

Nel tragico stile non potea finora vantare l' Italia Genj sublimi, quali un Cornelio ed un Racine di Francia, ma

Digitized by Google

uno levossi cotanto in alto da uguagliarli non solo, ma da vincerne di gran lunga i loro trionfi. Era questi Vittorio Alfieri nato ad Asti il 17 gennajo 1749. La propria sua Vita, da lui descritta, le opere politiche, e più di tutto le sue immortali Tragedie faranno eterno il suo nome. La greca sublimità rifulse dovunque ne' suoi tragici versi. Moriva il dì 8 di ottobre 1803.

Il Maffei di Verona lo precedeva con la Merope; componimento codesto che all' antico splendore il moderno gusto congiunge.

Antonio Conti di Padova, nato nel 1677, scriveva le Tragedie il Cesare, il Bruto, il Giunio Bruto ed il Druso — degne di precedere l' autor del Saulle.

Pier Jacopo Martelli, nato a Bologna nel 1665 e morto nel 1727, inventò i versi di quattordici piedi, che ebbero il nome di Martelliani da lui medesimo, e di utile modo per la tragica Poesia. È autore ancora di molte Rime eleganti.

L' arte del comporre Commedie si rese perfetta in codesto secolo, mentre il Goldoni fece con tale maniera quanto l' Alfieri avea fatto nella Tragedia.

Nato il Goldoni in Venezia nel 1707, educato a Pavia nel Collegio Ghislieri, e di là cacciato per un genio di male; onde campare la vita, perchè povero di fortune, si die' a comporre Almanacchi, indi Commedie e Drammi per musica. Dotato di un non comune talento, e di uno spirito arguto, vi riuscì a meraviglia; e le sue 150 Commedie in prosa ed in verso, sono un testimonio del raro suo ingegno; mentre ei seppe cotanto bene descrivere i costumi del magico suo paese, che or con lo scherno ed or con la lode ne traea immensi vantaggi nella riforma del viver comune, e sebbene gli equivoci e le poco modeste espressioni che di tratto in tratto cadono sotto degli occhi pajano a noi, diversamente educati, assai licenziose, pure è duopo di giudicarlo col trasportarsi a que' tempi, ove

Digitized by Google

altramente se ne traeva giudizio; così noi vedemmo che la celebrata Mandragora di Nicolò Macchiavelli venìa presentata alla Corte di Leone X che ne lodava l'Autore — eppure quello strano componimento è meno che onesto, e sa d'ogni parte di laidura men castigata.

Moriva il Goldoni il dì 8 gennajo 1793.

Girolamo Gigli di Siena, nato nel 1660 e morto nel 1772, pubblicò la Commedia del Don Pilone (oltre ad alcune altre) foggiata a guisa del famoso Tartuffo di Molière.

CAPITOLO DUODECIMO.

Epici e Lirici del Secolo decimo-ottavo.

L'Abate Giuseppe Parini è un nome di poetica celebrità. Nato in Bosio sul Lago Pusiano nel Milanese ai 22 maggio 1729, mostrò fin dalla gioventù, che lo stato a cui destinavanlo i genitori non confaceva, come il si vide, alle sue naturali tendenze per una vita tutta data alle lettere. Ancor giovane pubblicò in Lugano un grazioso Libretto di aurei versi.

Il Conte di Firmian, governatore di Lombardia per la Casa d'Austria, mecenate dei sommi ingegni, lo distinse con protezione particolare, e lo fe' professore di Lettere nell'Accademia di Brera. Invidia d'alto merto ombra seguace lo afflisse, e vecchio vedeasi sul limitare dell'indigenza colui che lasciava all'Italia un'eredità gloriosa di stupendi Carmi che portano impresso il carattere di un ingegno non servo ma creatore. Le sue Prose e le Poesie hanno tal distintivo. Il Giorno è un miracolo vero di Poesia, ed ogni lode verrebbe meno a tant'opra. Moriva il 15 agosto 1799. È uno dei poeti lirici i più stupendi di quest'utimo tempo.

Il Conte Gaspare Gozzi nato a Venezia il 20 dicembre 1713, fu allievo de' Padri Somaschi in Murano. Si leggono con utile e con piacere i suoi Sermoni in versi;

Digitized by Google

il Mondo morale, la Difesa di Dante, le Lettere, le Novelle ecc. Moriva il 25 dicembre 1786.

Melchiorre Cesarotti nato a Padova il 15 maggio 1730, professore di Belle Lettere prima in quel Seminario, e poscia in quella celebre Università. Poeta, filologo e traduttore con somma gloria, pubblicò in versi, con graziosissimi Poemetti, la Purità, il Cinto d' Imene, il Genio dell' Adria. Scrisse 17 Prolusioni agli Studj, le Riflessioni sui doveri accademici, il Saggio sulla Filosofia delle Lingue applicato alla Lingua Italiana, il Saggio sopra gli Studj, il Patriottismo illuminato ecc. Tradusse poi dal francese le Tragedie del Poeta-filosofo di Ferney, dallo scozzese l' enfatico Ossian, dal greco Demostene, e più cose lasciò ancora in italiano e latino. Sono pure lodevoli le Vite dei primi 100 Pontefici. Morì ai 4 novembre 1808.

Cornelio Bentivoglio nacque in Ferrara il 27 di marzo 1668. Il suo sapere e le virtù religiose lo menarono al Cardinalato. Scrisse eccellenti Sonetti, e tradusse la Tebaide di Stazio.

Nicolò Forteguerri nato a Pistoja nel 1674, fu carissimo al Pontefice Clemente XI. Le sue Rime varie, e più di tutto il bel Poema eroicomico del Ricciardetto gli procacciarono fama di poeta eccellente. Morì nel 1738.

Alfonso di Varano nato a Ferrara il 13 di dicembre 1705, fu l' estremo rampollo dei Duchi di Camarano. Le sue Visioni e l' Egloga l' Incantesimo ce lo dipingono come distinto nella italica poesia. Le Favole del Demetrio e la Tragedia il Giovanni di Giscala non sono cose che siano a dimenticarsi. Morì in patria il 13 giugno 1788.

Nella Poesia didascalica ebbero fama uno Spolverini, nato a Vienna nel 1695 e morto nel 1762. Il Poema della coltivazione del Riso, oltre all' ottima Poesia, ed alla conoscenza pratica delle rustiche cose, vi accoppia eziandio quelle forme che noi troviamo distinte nelle Egloghe di Virgilio.

Digitized by Google

Carlo Passeroni nato a Nizza nel 26 di dicembre 1803, fu amicissimo del Parini. Il Poema del Cicerone in 101 Canti non manca nella sua non sempre animata prolissità, di chiarezza di stile, di scelta lingua, e di tatto squisito nelle cose politiche di que' tempi.

Giambattista Casti offuscò il grande suo ingegno e la vera poetica sua natura colla incomprensibil stranezza di poetare in varj argomenti che di sconcezze sono ripieni. Le sue Novelle, nella poetica loro forma, lasciano un fortissimo desiderio di veder che un tale ingegno si fosse a meglio applicato. Il Poema degli Animali Parlanti è men licenzioso, ma tocca assai di veleno contro cose e persone, che meritano un rispetto migliore. La tessitura però di tale composizione è mirabile. Il Poema Tartaro vale pure una magnifica lode.

Lorenzo Pignotti lasciò le sue belle Favole e Novelle con buon gusto di lingua e di poesia. Peccato che l' acre vi domini un po' di troppo!

Il Bertòla, amico e traduttore del sommo Alemanno il Gessner, lasciò pure altre poetiche cose con gusto. Le sue Favole, i Sonetti, ed altre Rime, e il Saggio sopra l'arte di favoleggiare, sono argomento di quell' ingegno egualmente distinto nella Poesia e nella Prosa.

Manfredi nato a Bologna nel 1674 compose Sonetti e Canzoni bellissime. L' opera poi più famosa sono le sue Effemeridi Astronomiche.

Seguono poscia alcuni altri, come il Lazzarini, il Rolli co' suoi Sonetti, il Savioli colle sue Anacreontiche, e il Mingoni tutti di minor conto bensì, ma pur commendevoli. È pur degno di lode l' abate Pellegrino Salandri nato a Reggio il 30 di aprile 1723. I suoi Sonetti di Litanìe, ognuno dei quali è un versetto di quelle, e le altre Rime lo mostrano uno de' buoni poeti di questo secolo.

Il Frugoni nato a Genova nel 1692, fu prete regolare, e professore di Lettere a Brescia, Bologna, Genova

Digitized by Google

e Roma. Le Odi e i Sonetti hanno un carattere di vera classicità.

CAPITOLO DECIMOTERZO.

Degli Storici, Filosofi e Letterati diversi del Secolo XVIII.

Il principe degli Storici di questa età è l' eruditissimo Muratori, che nato a Vignola, terra del Modenese, nel 21 di ottobre 1672, dava fino dai suoi primi anni, argomenti non dubbj del suo penetrantissimo ingegno, e dell' alta fama a cui dovea in conseguenza salire.

Il Catalogo delle grandi Opere di quest' uomo è infinito, per così dire, e noi non citiamo che alcune cose particolari.

Le due Opere voluminose, *Rerum italicarum scriptores*, e l' altra *Antiquitates italicae medii Ævi* danno un' idea luminosa del vero prodigio di sua erudizione in tali materie. Le due altre poi, cioè le Osservazioni sul Petrarca e sul Tasso, e il Trattato igienico della peste, lo mostrano peritissimo ancora nella lingua italiana e nelle mediche cose. Chi brama istruirsi profondamente nella istoria della nostra letteratura non può a meno di consultare con diligenza le Opere di questo grande erudito. Morì ai 23 di gennajo 1750.

Scipione Maffei nato a Verona nel 1675 gareggiò emulo col Muratori. Ci diede anch' egli più opere insigni, come la Scienza cavalleresca, il Trattato degli Anfiteatri, Verona illustrata, l' Istoria teologica delle dottrine nei primi cinque secoli della Chiesa, il Libro dell' impiego del danaro, dell' arte Magica, l' Istoria diplomatica e la Merope che vedemmo sì gloriosa. Dottissimo in ogni sapere, illustrò il suo tempo e l' Italia con gloria non peritura.

Pietro Giannone d' Ischitella, nel suolo Napoletano, fu per la libertà del suo scrivere e dire, scomunicato dal Papa.

Digitized by Google

La Istoria del Regno di Napoli ne fu la cagione, e l' Opera col titolo di Triregno. Scrittore elegante, storico per lo più veritiero, ma troppo mordace, meritò bene delle lettere e in parte della storica verità. Messo prigione in Torino, tradusse Livio con accurata facilità. Visse e morì infelice, come ogni sapiente — così è il destino in Italia del merito vero che par non rifulga, a suo danno, che oltre il dovere.

Rosario di Gregorio Palermitano è il più dotto ed elegante scrittore che la Sicilia abbia nell' 800. Le Considerazioni sulla Storia della Sicilia formano una storia filosofica della civiltà del paese. È più accurato e positivo che il suo contemporaneo Giannone.

Carlo Denina nato a Prevello nel 28 febbrajo 1731, morto il 5 dicembre 1813. Storico insigne si valse di Muratori e Giannone per compilare l' Istoria delle Rivoluzioni d' Italia, superbamente descritte. Letterato distinto scrisse il Discorso sulle vicende della Letteratura; indi l' Istoria politico-letteraria di Grecia. Il gran Re filosofo, Federico II di Prussia lo chiamò a sè, e lo distinse con ogni maniera di affetto. La Vita del medesimo Re, la Prussia letteraria, l' Istoria occidentale d' Italia, e più altri suoi scritti sono eccellenti e per lingua e per scienza di erudizione. È scrittore ornato, non però di stile magnifico quale usano i grandi storici nostri.

Mazzucchelli nato a Brescia nel 1607 raccolse e pubblicò Notizie Storico-critiche sulla Vita ed Opere di Archimede, e sugli scrittori d' Italia, nonchè una Vita particolare di Pietro Aretino. Lo stile è da imitarsi e la storica sedulità degna di lode.

Il Tiraboschi è da uguagliarsi al Muratori, per la molteplice e sapientissima varietà delle cose che scrisse. Nato a Bergamo nel 18 dicembre 1731, moriva il 3 giugno 1794. Era prete dell' ordine dottissimo dei Gesuiti, e fu uno dei più gran lumi di quel celebre e sapiente Istituto.

Digitized by Google

Pubblicò, fra le altre cose: *Vetera humiliatorum Monunumenta*, la Biblioteca Modenese, il Libro dell' origine della Poesia rimata, e la Storia letteraria d' Italia. Diligente scrittore storico, letterato fra i primi, studiò e raccolse il migliore di ogni cosa che vide, e il suo nome è dei più gloriosi all' italiana letteratura.

Luigi Lanzi nato nella Diocesi di Fermo a Mont' Olmo il 14 giugno 1732, Gesuita egli pure, fu espertissimo di ogni arte bella, e diede una magnifica descrizione della Galleria di Firenze, una Dissertazione sulla scultura degli antichi, un Saggio di Lingua Etrusca, e la famosa Storia Pittorica.

Pompei Girolamo di Verona volgarizzò le Vite di Plutarco, che pajono originali nel nostro idioma, e compose le bellissime sue Canzoni. Letterato e Poeta di grandissima riputazione.

Fra i filosofi ci fiorirono un Giovanni Battista Vico nato a Napoli nel 1670. È questi il Dante della filosofia. I suoi Principj di Scienza Nuova sono uno stupendo miracolo di umano sapere in ogni e qualunque ramo di cognizioni. Morì nel 1774.

Francesco Maria Zanotti nato a Bologna il 6 di gennajo 1692; fu professore di Filosofia in quell' antica e celebre Università. Scrisse con molto sapere i Tre Dialoghi di forza viva — Delle forze centrali — Della forza attrattiva delle idee — Della Filosofia Morale — Della Poetica.

Cesare Beccaria nato a Milano il 15 marzo 1738. Fu uno de' più distinti discepoli dei Gesuiti. Genio legislativo seppe dettare le grandi sue Opere: Dei disordini e dei rimedj delle monete nello Stato di Milano; le Lezioni di Economia Politica, le Ricerche intorno alla natura dello stile, e più di tutto l' immortale Libretto dei Delitti e delle Pene, che mitigò l' intera Europa politico-legislativa su tale importante argomento. I due distinti uomini di Stato nell' Austria il Firmian ed il Kaunitz lo amarono molto, e

Digitized by Google

Caterina II di Russia, quella estimatrice spregiudicata e sapiente del merito vero, invitavalo a Pietroburgo per onorare la propria sua Corte. Moriva d'apoplessia il 28 novembre 1794.

Pietro Verri nato a Milano il 12 dicembre 1728, e morto apopletico il 28 giugno 1797. Scrisse con buon successo le Considerazioni sullo stato del commercio in Milano, le Meditazioni sull' economia politica, gli Elementi del Commercio, sul Lusso, e la Storia di Milano. Fu presidente del Magistrato Camerale di quella città.

Filangieri nato a Napoli di principesca famiglia nell'agosto del 1752, morto il 21 di luglio 1788. La Scienza della Legislazione in sette libri, è l'opera insigne di questo grande uomo politico.

Galiani Ferdinando nato a Chieti il 2 di dicembre 1728. Il Libro della Moneta, e i Dialoghi sul commercio dei grani sono opere lodevolissime. Morì ai 31 di ottobre del 1787.

Antonio Genovesi di Castiglione vicino a Palermo nato il primo novembre 1712, pubblicò ottime cose di sana filosofia, che possono essere utilmente studiate da ognuno.

Il Padre Soave ci espose utilmente più scritti di erudizione elementare pei giovanetti, e molti Trattati di logica e metafisica. Buono scrittore di lingua e non comune filosofo, i suoi esempi di scrivere e di pensare sono da seguitarsi.

Antonio Cocchi nato a Benevento nel 1695, fu medico insigne. Scrisse sul Vitto Pittagorico, sui Bagni di Pisa, sul Matrimonio ecc.

Domenico Cirillo nato in Grumo nella terra di Lavoro del Regno di Napoli nel 1739, fu un fisico distintissimo, e lasciò alcune memorie di fama scientifica e letteraria, come i Fundamenta botanica, gli Elementi di Nosologia metodica, i Discorsi Accademici sulla Prigione e sullo Spedale.

Digitized by Google

495

Messo a morte dagl' Inglesi come rivoluzionario, fu una grave perdita per l' Italia.

Giovanni Diodati tradusse la Bibbia, se non con cattolica verità, certo con uno stile italiano della più squisita eleganza, per cui è certo da seguitarsi come modello di lingua.

Mario Pagano della terra di Lavoro in Brienza, nato nel 1748, fu professore di Giurisprudenza nella Università di Napoli. Come il Cirillo, accusato di politiche sovversioni morì sul patibolo. Lasciò l' Esame politico di tutta la Legislazione Romana, le Considerazioni sul Processo Criminale, i Saggi Politici. Opere tutte di merito grande.

Francesco Algarotti nato a Venezia il dì 11 di dicembre 1712. Federico II di Prussia lo amò e lo ebbe a sè in altissima considerazione. Scrisse le Lettere sull' Architettura e Pittura. Morì nel maggio del 1764.

Clemente Bondi, nato nel 1712 nel Parmigiano, è il poeta di una lepida celebrità, e le sue Rime scevre di cure politiche suonano solo l' armonia della pace e delle domestiche cure.

Saverio Bettinelli nato a Mantova il 18 luglio 1718. Fu Gesuita. Lasciò bellissimi Versi sciolti, la Tragedia del Serse, i Poemetti, le Raccolte e il Risorgimento d' Italia nelle scienze ecc. Ma l' essere stato il detrattore di Dante, questo gli varrà l' infamia di una nazione e di un secolo. Morì ai 13 di settembre 1808.

Berlendis Angelo e Francesco, ambedue Vicentini lasciarono liriche Poesie non al certo di molto inferiori nel merito a quelle dei migliori di questo secolo. La colta semplicità del verso, e la non affettata natura di stile e di lingua primeggiano in tutti i loro componimenti. Vissero dopo la metà circa di questo secolo.

Baretti nato a Torino il 25 di aprile 1719. Pubblicò il Dizionario Inglese-Italiano, la Frusta Letteraria. Morì a Londra il 5 di maggio 1789.

Appiano Bonafede nato a Comacchio nel 1716. Fu

Digitized by Google

Frate dei Celestini. Scrisse l'Istoria critico-filosofica del Suicidio ragionato, e un Catalogo dei Suicidj più celebri; della Storia e dell'indole d'ogni filosofia. Morì nel 1793.

Clementino Vannetti nato a Rovereto nel 1754. Scrisse i Dialoghi, le osservazioni su Orazio, il Commentario sopra Cagliostro. Morì nel 1795. — Tartarotti pure di Rovereto nato nel 1706, compose il celebre Libro del Cogresso notturno delle Lamie, ove con raro talento di erudizione e di squisita filosofia distrugge ogni superstizione di tal materia. — Disse anco un Discorso sulla Chiesa Trentina e sopra Aquileja. — Le Memorie antiche di Rovereto e luoghi vicini. — L'arte Critica. Morì ai 16 maggio 1761.

Alessandro Verri nato a Milano il 9 giugno 1741. Diede in luce le ispirate sue Notti Romane — e le due Tragedie, la Pantèa e la Congiura di Milano, inoltre la Saffo e l'Erostrato. Morì il 23 di settembre 1816.

Fioriva pure contemporaneo il Vicentino Poeta Arnaldo Arnaldi I conte Tornieri, le di cui opere in poesia meritano particolare menzione. La Versione in ottava rima dell'Eneide, al buon gusto di lingua e di poesia, quello pure congiunge di fido interprete del Cantore d'Enea. Anche i 252 Sonetti in morte del figlio, se non in tutto, almeno in gran parte son commendevoli.

Il finire di questo secolo, per le avvenute catastrofi, fu assai turbinoso anche al sapere, ond'è, che le ali di alcuni scelti ingegni furono tarde e inceppate a libero volo, e l'utile pubblico ne patì così tanto da recare un notevole cangiamento per ogni dove. Nel susseguente vedremo un'Era con fasi diverse avvicendarsi a pubblico utile e danno.

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Del Secolo Decimonono ossia del 1800.

Le vicende politiche del secolo XVIII, e del cominciare del XIX recarono grave danno alle Lettere, alle Scienze e alle Arti. Nè mancarono, oltre alle guerre, altre vicissitudini a minorarne il loro incremento in Italia, essendochè il genio benchè eminentemente guerriero di Napoleone, pure non fu di tanto propizio alle glorie nostre; poichè, facea colà trasportare i più bei Monumenti della nostra Scultura e Pittura che poscia il genio sublime delle Arti nostre il Canova così eloquentemente ridomandava e otteneva, almeno in gran parte. Le varie Repubbliche di que' giorni in Italia non proteggeano gli studj, e vedemmo il Cisalpino Consiglio proporre barbaramente di escludere dagli studj la lingua latina.

Se alcuni poeti di minor conto però levarono i loro Canti a trionfo, non ebbero nè il sapere nè il generoso ardimento di opporsi a cotanta brutta invasione. Erano questi gli Arcadi, che prezzolati Cantori di domestiche e parassite delicature, scriveano solo per una gloria men che municipale e privata, blandendo le comuni passioni di chi li nutriva.

Pur tuttavia non mancarono mecenati a qualche tutela in cotanto errore.

Il Pontefice Pio VII, e Casa d' Austria nella Toscana ne furono i difensori.

Le tenebre che fin qui abbiamo descritte, non toccano che gli anni primi di questo secolo, mentre che sull' avanzarsi di esso elevaronsi luminosi alcuni uomini di merito grande, che illustrarono dei loro scritti l' Italia, e ne celebraron le glorie per l' universo. Nel numerare gli uomini che furono insigni nella patria nostra Letteratura, noi non ci terremo in codesto secolo a quell' ordine di distin-

Digitized by Google

zione fra le varie classi degli scrittori, che nei secoli scorsi abbiamo classificato. Il nostro volere, su buone basi fondato, e l' epoca di cui tocchiamo contemporanei le sorti, c' invitano con ragione a descriverne simultaneamente le gesta come ci cadon sott' occhio. Premesse codeste parole, noi diamo cominciamento col nominare quegli uomini di letterario valore, che più si distinsero cogli scritti nel tempo in cui ci viviamo.

Vincenzo Monti è il Dante del secolo nostro. Originario del Ravennate nel 19 febbrajo 1754, fece vedere, ancor giovinetto, di quale potenza egli fosse nel poetico ingegno, che a sedici anni pubblicò la Visione di Ezechiello. Da un umile seggio, ove era ingloriosamente caduta la nostra Lingua, la sollevò egli tant' alto da uguagliare i suoi antichi tempi migliori. Scrisse poscia la Prosopopeja di Pericle, e sono graziose le Poesie d' amore, l' Entusiasmo malinconico, l' Amor pittagorico, l' Ode al celebre aeronauta Mongolfier, il Pellegrino Apostolico, e fra le Tragedie, Galeotto Manfredi, Cajo Gracco e più di tutto l' Aristodemo.

La Basvilliana, la Mascheroniana, il Bardo della Selva Nera, la Feroniade, e la Versione dell' Iliade, la Proposta di alcune correzioni al Vocabolario della Crusca in elegante prosa dettata, la spada di Federico, e i Sonetti; tutto questo è una vera celebrità di prosa e di poesia di un grande ingegno soltanto. Ma fra questi diversi Componimenti, due sono i migliori, La Basvilliana, e la Versione d' Omero.

I Canti d' Ugo Basville han fatto e faranno ognora quella impressione che è solo propria dei nostri più gloriosi Poemi. La poesia, la lingua, i concetti, e il finissimo tatto del giudicare in politica per que' tempi, sono le basi fondamentali di quella maravigliosa composizione. L' Iliade, benchè di latino volgarizzata, essendochè il Monti di greco era ignaro, pur tuttavia cotanto bene è condotta per ogni rapporto da parere nient' altro che il medesimo originale. Vincenzo Monti gloriosamente incominciava quell' Era italiana di vero splendore che venìa poscia seguita da tanti altri.

Digitized by Google

502

Giulio Perticari nacque a Savignano, terra fra Rimini e Cesena il 15 agosto 1779. Incominciò la carriera ecclesiastica, che lasciò poscia, seguendo quella degl' impieghi politici, e fu Giudice al Tribunale di Pesaro. Nel 1812 si maritò a Costanza Monti la figlia del gran Poeta. Scrisse due Memorie, la prima su Pandolfo Collenuccio, la seconda su Guidobaldo I Duca di Urbino. Il Libro dei Trecentisti è l' opera che più gli fa onore. Ivi è manifesto di quali profondissime cognizioni fosse egli fornito nella lingua italiana. L' Apologia di Dante, e il Discorso intorno al volgare eloquio sono altre due Prose non inferiori nel merito letterario. Scrisse in poesia solo alcune piccole cose, che lo dimostrano, se non eminente, almeno molto perito in quest' arte. In ogni sua composizione però è certamente l' autore che al par d' ogni altro più s' avvicina nel criterio e nel gusto ai più bei secoli dello splendore di nostra favella.

Ippolito Pindemonte nato a Verona il 13 di novembre 1753, fu Poeta assai celebrato, come ce ne fan fede le sue Opere che possediamo — la Fata Morgana, — Gibilterra salvata — l' Arminio — l' Epistole — i Sermoni — i Sepolcri — i Sonetti, ed alcune Elegie — l' Odissea che i critici mettono allato a quella che il Monti fece dell' Iliade. Nelle Poesie campestri è l' italiano Tibullo. Elegantissimo nella dizione, armonioso nel verso non difetta d' immaginazione, ma non vola tant' alto a destare la maraviglia. Morì il 17 novembre 1828.

Ugo Foscolo nacque a Zante nel 1778. Cesarotti gli fu a maestro in Padova. Abbiamo di questo ingegno straordinario più belle cose; le Tragedie del Tieste, dell' Ajace e della Ricciarda — l' Orazione a Bonaparte pel Congresso di Lione — le famose Lettere di Jacopo Ortis, ove noi vorremmo che chi le legge abbia senno ed età per scegliere il buono soltanto — la Chioma di Berenice volgarizzata da Callimaco — il Viaggio sentimentale da Sterne — i famosi Sepolcri, piccolo libro nella sua mole, ma grande

Digitized by Google

nel merito di poesia ispirata — l'Esperimento di traduzione dell' Iliade — i Saggi sul Petrarca — il Discorso sul Decamerone ecc. Nelle sue opere ha in gran parte descritto sè stesso. Il suo ingeno è potente — le idee strane per una bellezza ispirata — lo stile e la lingua eccellenti. Fu uomo d' indole e d' ingegno così singolari che la sua vita meriterebbe di essere raccontata minutamente come solenne lezione a quanti si addicono al nobile ministero delle lettere. Emulo del Monti lo eguagliò nella estetica sedulità e fu pari all' Alfieri nel tragico col Tieste.

Alcuni improvvisatori felici comparvero in questo tempo, come il Gianni e qualche altro, le cui Poesie non sono senza un merito di distinzione.

Fantoni di Fivizzano nacque nel 1759. Fu professore a Pisa di Letteratura italiana. È famosa la sua Ode sullo stato di Europa nel 1787. Altre Odi italiane e latine ci sono rimaste, nonchè alcune Canzoni patriottiche. Morì nel 1807. È più noto sotto il nome Arcadico di Labindo. Merita lode il suo ingegno, avendo ritentato d' introdurre nella Poesia italiana l' Ode antica alla foggia di Orazio, ma riuscì un po' freddo; serve però di modello a chi voglia rimettersi a tale difficil cimento.

Angelo Mazza nato a Parma nel 1741. Lasciò i due bei Poemetti, l' Androgene e la Laurea, e varj altri Componimenti.

Luigi Lamberti nato a Reggio nel 1758, scrisse le Osservazioni sull' Iliade, l' Ode sui Cocchj, e la Canzone sulla Vendemmia; il tutto da buon letterato e poeta.

Luigi Cerretti nato a Modena nel 1738, e morto nel 1808 lasciò varie Poesie di buon gusto.

Seguono poi molti eleganti scrittori in poesia ed in prosa, che noi verremo mano mano toccando, non omettendo pure i viventi, dei quali speriamo continuità nei distinti loro lavori, e pei quali non dubitammo di consacrare in questa nostra operetta alcune memorie di onore ben meritato,

Digitized by Google

discrepando ben volentieri, purchè il vero merito si conosca, dal costume finora adottato, di non toccare quei che son vivi. E perciò un Tommaso Grossi Lombardo stampò il grazioso ed istruttivo Romanzo storico del Marco Visconti che per arte romantica nulla ci lascia a bramar ne' stranieri, e nella purità della lingua è da paragonarsi ai più accurati scrittori de' giorni nostri. Ma quello che lo distinse sovra d' ogni altro suo scritto è il Poemetto dell' Ildegonda in tre Canti in ottava rima, breve di mole, ma insigne di merito pel concetto poetico, per cui lo si vanta a ragione una delle più distinte poetiche composizioni che abbiamo. È pure buon lirico, e le sue Odi e gl' Inni vanno celebratissimi.

Il Sestini ci diede la Pia de' Tolomei, ancor più breve nell' estensione, ma che gareggia di fama con l' Ildegonda.

Cesare Arici Bresciano compose due distinti Poemi didascalici in versi sciolti, cioè quattro Libri sulla origine delle Fonti e la Pastorizia. È imitatore felice delle Georgiche di Virgilio in questi due saggi. Abbiamo pure di lui il Viaggio malinconico, Brescia Romana, Sirmione, il Campo Santo di Brescia, ed alcune sacre composizioni liriche delle più belle.

Il conte Lorenzo Tornieri Vicentino, figlio all'Arnaldo, che noi vedemmo celebratissimo nel secolo scorso, scriveva bei Poemetti sulle Caccie e la Ruota Vicentina, che sono onorevoli alla Poesia ed alla italiana Letteratura.

Jacopo Vittorelli di Bassano nel Vicentino è, a buon diritto, il nostro grazioso Anacreonte, ond' è che le sue Rime amorose suonano meritate su d' ogni bocca sempre gradite. Altre Poesie ed alcune Prose non sono di merito eguale.

Il Veronese Lorenzi ci lasciò il Poema della coltivazione de' Monti, in cui è più da ammirarsi la sedulità nella montanistica scienza, che l' arte di poetare.

Antonio Cesari, Prete dell' oratorio, è uno dei più chiari lumi dell' età nostra per arte filologico-estetica di

Digitized by Google

lingua italiana. Illustrò e pubblicò più libri classici e santi, tali il Passavanti, il Cavalca, i Fioretti di San Francesco. Volgarizzò l' Imitazione di Cristo del Kempis, Orazio, Terenzio e le Lettere di Cicerone. Pubblicò buone Rime e Novelle morali; il Trattato delle bellezze di Dante, le Orazioni, il Fiore di Storia Ecclesiastica, ma più d' ogni altra è lodevole la Vita di Gesù Cristo, la di cui lingua e il cui stile son degni d' imitazione. Moriva nel 1828. Peccato che sia un po' freddo e monotono nell' esporre!

Giovanni Torti lasciò poche ma elegantissime liriche Poesie, che è ben di studiare, per imitarne l' accurata dizione, lo stile terso e l' anima veramente poetica.

Alessandro Manzoni, Lirico insigne, tragico felicissimo, e prosatore elegante. Primo degl' italiani, che tentò, con ottimo effetto, di darci un Romanzo, ne' suoi Sposi Promessi, vero tipo di cotal genere di scrittura, molto più morale e istruttiva, che tutte le altre straniere di egual natura, le quali a grave danno della Religione, della morale e della politica sana, corrono tuttodì per le mani di ognuno. La piccola Storia della Colonna Infame, che come appendice si annette a quel grazioso Romanzo, è più commendevole per merito di storica diligenza che d' altro. Le Poesie Sacre sono giojelli preziosi di Lirica vera, per cui, chi tratterà sulla istoria della Lirica italiana, non potrà dimenticare giammai nè il Nome nè gl' Inni di tale Autore. Le Tragedie, se non eguali del tutto alle immortali dell'Astigiano, lo avvicinano però nella forza e nella eleganza del dire, e lo superano nella delicata pittura delle passioni, per cui ti si diffonde nell' anima una mansuetudine di sentire.

Tommaso Grossi colla soave Cantica dell' Ildegonda ci rapisce a sublimità di cose e c' ispira. Le altre sue Rime sono inferiori, ma sempre buone.

Carlo Rosmini di Milano illustrò le Storie antiche e le Vite di Seneca, Ovidio, Vittorino da Feltre, Guarino Veronese e Francesco Filelfo. Accurato e ricco di erudizione.

Digitized by Google

Cicognara pubblicò la Storia della Scultura con sapienza d' arte.

Missirini scrisse la Vita di Canova ed altre Opere con buon gusto di lingua.

L' abate Scinà diede alle scuole Libri di Fisica, e la Vita di Empedocle, in ambedue sempre letto utilmente.

Signorelli Napoletano, autore di buone Commedie, e della Storia della Letteratura del Regno delle Due Sicilie, nonchè della più famosa sua Opera — i Teatri antichi e moderni.

Ennio Visconti di Roma, poliglotta eccellente, e traduttore felice dal greco, illustrò con erudizione sapiente molte antichità gloriose — Morcelli Bresciano, epigrafista celebratissimo, rese chiara questa difficile arte col suo ingegno distinto e con aurea latinità.

Uno storico insigne è Carlo Botta, le cui Opere hanno quell' impronta virile che il contraddistinguono, imitatore felice degli Storici i più celebrati di tutta l' antichità.

L' indipendenza degli Stati-Uniti d' America in 14 Libri composta ed estesa è la cosa migliore, sì per lealtà di racconto, che per giudizio imparziale di critica, nonchè per gusto di lingua e di stile. La Storia d' Italia è troppo prolissa, e noi vi scorgiam di sovente l' uom di passioni eccedenti e di partiti politici. — Egli è uno però dei più distinti Scrittori del secolo nostro. Lo stile è grave, ricco il periodo, rapido, preciso, sonoro. Ma non è sempre schietto e verace, pregio primo di storico. È poi di mezzo per opinioni fra gli eretici e i filosofi liberali.

Imitaronlo felicemente un Girolamo Serra di Genova che scrisse una elucubratissima Istoria di Genova dal principio dei Liguri fino al 1483, ove incomincia il Casmi con l' altra sua.

Nicola Palmieri Siciliano espose con tutta l' accuratezza d' idee, benchè un po' trascurato nella sua sposizione, il Saggio politico e storico sulla costituzione del Regno di Sicilia.

Digitized by Google

Pietro Colletta poi, Generale Napoletano, ci ha dato l' Istoria di quel Regno; e noi non possiamo a meno di tributare a questo grand' Uomo le immense lodi che meritavano, e la sua imparziale franchezza nel giudicare gli uomini d'ogni classe, nonchè l' eleganza di stile e di lingua. Peccato che nella severità della critica non abbia avuto più di freno alla bile che il dominava, forse più contro gli uomini stessi che contro i lor falli.

Al dettato di quello scritto pose pur mano in più parti il gran prosatore Pietro Giordani, che senza dubbio è il più dotto di tutti i filologi italiani, e congiunge alla mente acuta una chiarezza d' esposizione, una eleganza nel dire, che è per certo uno scrittore di prosa il più distinto della età nostra. Il Panegirico a Napoleone, fra le altre cose, è il più rinomato per alta scienza di politica disquisizione, di elevatezza nel dire, e di potente eloquenza.

Volta Comasco morto nel 1827 fu inventore della Pila famosa. — Galvani di Bologna perfezionò gli apparati elettrici. — Scarpa di Motta del Friuli fu celebre in Anatomia. — Spallanzani Modenese pubblicò eccellenti opere Mediche. — Brunacci professore di Matematica a Pavia diede ottimi scritti dell' arte sua.

Tamburini di Brescia, professore di Filosofia nella Pavese Università, si fe' chiaro per la strana verità delle ardite sue opinioni giansennistiche, e pel merito delle sue opere filosofiche.

Il professore Gorini diede un' opera di Matematica e Geometria di merito conosciuto; e lo imita ora per fama e per opere a stampa felicemente un suo figlio nelle Fisiche di cui è professore. — L' abate Soave, che si può dire, l' enciclopedico, pubblicò Libri utili quasi per ogni studio.

Melchiorre Gioja di Piacenza lasciò Libri immortali; il suo Galateo (benchè poco casto e religioso); il Prospetto delle scienze economiche; del Merito e delle Ricompense; l' Ideologia, e gli Elementi di Filosofia. Morì nel 1829.

*

Digitized by Google

Il Cajuoli è assai celebrato nelle Matematiche. — Piazzi di Valtellina è Astronomo di fama assai conosciuta.

Oriani di Milano scrisse della Trigonometria sferica con molta dottrina. — Marini fu archeologo insigne.

Belzoni e Brocchi, l' uno di Padova e l' altro di Bassano nel Vicentino, scrissero di Viaggi e di Naturale Istoria con erudizione e con sapienza di ben giudicare.

Donne celebri furono gloriose nell' arte d' improvvisare in versi italiani. Teresa Bandettini, Diodata Saluzzo, Silvia Curtoni, Aglaja Anassillide, Costanza Moscheni, Teresa Albarelli-Vordoni, e Isabella Teotoci Albrizzi.

Giacomo Leopardi di Recanati nella Marca d' Ancona, gran Prosatore e poeta eccellente; ogni sua cosa è gentile di qualsivoglia lato la si riguardi. I Canti, a foggia di quelli del Fantoni, sebbene meno eccellenti, son però buoni. Un genio di profonda melanconia regna in tutte le opere sue, forse perchè differisce nelle opinioni politiche del suo tempo, forse perchè brutto del corpo, irritavasi contro natura mordacemente, e forse e per l' una e per l' altra ragione.

L' abate Colombo illustrò i Fasti della nostra Letteratura con le terse sue Prose, e noi non sapremo abbastanza raccomandarlo alla studiosa gioventù, come uno specchio, per ogni ragione, di côlto dire. Il Taverna è più da imitarsi pel miglior estro che fulge in ogni suo scritto; ma cede al Colombo nella letteraria sedulità e nella classica erudizione.

Tre uomini insigni fiorirono in Padova, a professori di quel Seminario, una volta cotanto illustre. Forcellini, Facciolati e Furlanetto han pubblicato il Gran Dizionario Latino, opera già consacrata alla gloriosa immortalità, e noi vorrem bene, che quell' immenso lavoro più fosse apprezzato nel suo nativo paese, che oltr' Alpe. Ma così è per l' Italia già destinata, per un suo fatale talento, a rodere con invidia i suoi Grandi ed a perdersi in guerricciuole di viltà e di miseria.

Digitized by Google

Altr' Uomo insigne fioriva in questi ultimi tempi (or tôlto recentemente alle glorie della medica Arte) voglio dire il fisiologo Giacomini, riformatore e nuovo inventore di sistemi e di modi, per cui il suo nome e la sua persona corsero assai graditi non solo per tutta Italia, ma in Francia, Alemagna, Inghilterra, e dove alla fine ogni buon sapere in mediche cose si apprezza. Le Opere di questo celebre Professore sono or pubblicate per cura di alcuni dotti suoi Amici, che non vollero fraudarne l' utilità della scienza.

E a proposito di mediche cose, non posso tacermi di ricordare un altro uomo eccellente nelle anatomie, il Professore Caldani, estensore delle famose sue Tavole, e come il Giacomini, onore della Patavina Università.

Scrissero pure di medicina con elegante sapere, un Tommasini ed un Buffalini, alla cui gloria immortale risplendono tuttodì le igieniche cure ottenute coll' applicazione dei loro dotti sistemi. Le Opere loro son molte e della più squisita eccellenza, tanto dal lato della dottrina che della côlta e facile sposizione.

Luigi Carrer, poco fa morto a Venezia, è distintissimo in poesia, ond' è che le sue Odi e gl' Inni che pubblicò nella sua gioventù, e parecchie altre Rime dappoi, gli valgono un nome di distinzione fra i Poeti moderni. Le Prose letterarie sono troppo prolisse, però in cotal genere è pieno di erudizione in ogni letteratura, ed è a consigliarsi pegli studiosi di lettere da imitarsi.

Altr' Uomo di merito, un po' prima moriva a Venezia, Giuseppe Capparozzo, le cui Poesie furono testè pubblicate, e mi è caro encomiarle, pel vero merito di poesia gentile e ispirata.

Superò egli di molto lo zio Matteo, il quale ha dato alla luce più Versi, che non mancano però di quell' anima e di quella ordinata coltura che rendono almen commendevoli simili cose.

E in Vicenza ben' anco mancava a vita, gli ultimi

Digitized by Google

dell' anno passato l' abate Paolo Mistrorigo, che volgarizzò con successo felice, una buona parte di Orazio e di Ovidio, e si fe' Autore di Poesie che si leggono molto utilmente.

E Vicenza eziandio deplorava la perdita di un distinto Archeologo il Dottore Francesco Testa, che alle Scienze della dotta Latinità univa ben' anco la lepidezza e l' arguzia dei detti e dei modi, per cui poteasi bene applicargli quel detto: *castigat ridendo mores.* Le Opere sue, alcune si pubblicarono da lui stesso per circostanze del giorno, altre sono tuttora inedite, e c' incresce che, fuori di tempo, non possono, con sempre eguale successo, essere accolte da tutti.

Alcune Orazioni Sacre, e poche Poesie abbiamo pure di Arcangelo Giusti, pur di Vicenza, che moriva di fresca età. Anima di espressione, dicitura elegante, sono le doti di ogni sua cosa. Peccato che le domestiche cure lo abbiano fatalmente costretto a rinunciare alla carriera di sacro Oratore, in cui era eccellente.

Rosmini di Rovereto, filosofo insigne e letterato distinto, con le sue teorie sublimi, che eminentemente risplendono in ogni suo scritto, onora non solo l' Italia, ma tutta l' Europa, e speriamo da tanto Ingegno Opere ancor migliori di pratica utilità.

Angelo Pezzana Bibliotecario nella Parmense, si acquistò bella fama con una infinita quantità di lavori bibliografici e specialmente nelle tre opere: Osservazioni concernenti alla lingua italiana ed a' suoi Vocabolarj: Biografia degli Scrittori Parmigiani, e la Storia di Parma. Prefetto d' Istruzion pubblica per più anni senza mercede e poscia Bibliotecario, qual successore del celebre Padre Affò; Accademico della Crusca, onorato dell' amicizia dei più celebrati Scrittori ed Artisti d' Italia, e ricco di onorevoli relazioni in tutta l' Europa, Uomo raro per infinità di sapere e per terso stile di esposizione, modesto, cortese, affabile, temperato, facondo, di schietta e dignitosa virtù, è caro e venerabile ad ogni genere di persone e in ogni varietà di opinione.

Digitized by Google

Scarabelli Luciano professore di storia in Genova, d' ingegno virile, d' animo ardito, d' intelletto profondo; nato povero in Piacenza si arricchì di sapere, vera dovizia, e benchè dalla madre educato nei primi anni in femminili lavori, egli qual nuovo Achille, nelle ore d' ozio si dava allo studio delle Lettere in cui è tanto possente. Stampò la dotta Guida ai Monumenti Storici ed Artistici della Città di Piacenza; giudicata la Guida-modello di tutte le altre. Compilò una Strenna Piacentina assai famosa per ogni genere di bellissime traduzioni. Nel 1843 diede alla luce la terza edizione delle Novelle Morali, libretto assai acconcio per educare l' animo ai giovanetti. Indi raccolse in un volume alcuni Scritti letterarj ed artistici pieni di vero sapere, cioè di opportuna erudizione e di profonda filosofia. Suoi studj prediletti sono: la lingua, la storia, le belle arti, ricercandovi sempre la filosofia, intendo l' intima ragione delle cose. Ignoro se abbia finora dato alla luce una nuova sua Opera sulla educazione — al certo di grande merito.

Il Patriarca or di Venezia Aurelio Muti e il professore Barbieri ebbero comuni gli studj e il genere di vita monastica nell' ordine dotto di San Benedetto a Padova, e in Praglia villaggio montanistico del Padovano. Gli scritti del primo in 8 volumi stampati a pubblica beneficenza, sono una pura e sublime contemplazione a noi data con forme e modi di lingua e di stile degni dei migliori secoli della nostra letteratura.

Il Secondo, successore nella Cattedra Patavina di Filologia, al celebre Cesarotti, è notissimo per ogni genere di scrittura scientifica, artistica e letteraria. Eccellente prosatore e felice poeta, oratore sacro dei primi, e filosofo, è onore della Vicentina Provincia ove nacque. Peccato che una vita cotanto preziosa si sia poco fa consumata!

Giuseppe Bianchetti di Treviso stampò molte opere, tutte dottrina ed erudizione sublime; e non cede per certo

Digitized by Google

nel merito scientifico al suo connazionale Marzolo che pubblicava la grande Opera sulle Lingue, monumento di eternità per l' uomo sapiente.

Bianchi Giovini è un gran Nome. Le molte sue Opere sono un capo-lavoro di squisito sentire e di perfetto gusto nella italiana letteratura. Il noverarle per noi, sarebbe un dovere di brevemente analizzarne il tenore sotto ogni rapporto; ma siccome peccano tutte nella Religione e nella Politica, perciò ne lasciamo ai futuri giudizj la critica della lode.

Pompeo Litta di Milano ha dato la rinomata sua Storia delle Famiglie celebri d' Italia tutta; e sebbene alcuni errori sian corsi in quella difficil congerie di tante cose, pure non è a dubitare che sarà sempre argomento di grande istruzione a chi cerchi notizie in quelle astruse difficoltà.

Giuseppe la Farina scrisse l' Istoria narrata al popolo, ed Atto Vannucci di Prato l' Istoria d' Italia Antica; ambedue opere di erudizione e di utilità. Perchè mai a renderle affatto perfette, non sceveraronle i loro autori di alcune opinioni e giudizj che sono dannosi?

Gera di Conegliano, agronomo di fama più che italiana, scrisse e pubblicò molte cose, e ne va tuttora dando alla luce, le quali risguardano la pratica geologia, e lo Studio principalmente de' suoi terreni, e di quelli che lo avvicinano; lodevole in questo, perchè sa mescolare l' utile al dolce con raro criterio di sano discernimento. Il Giornale d' Agricoltura, che pubblica tuttodì, va assai celebrato in Italia ed altrove. — E a proposito di Giornale, non vorrò tenermi dall' encomiare l' accurata sedulità dell' utilissimo Giornaletto scolastico-elementare che pubblica da qualche anno il direttore Codemo in Venezia a vantaggio di ognuno. Quell' opera, a chi bene la vegga, è un vero tesoro di utilità.

Nicolò Tommaseo risplende tuttora, benchè in terra lontana, come una delle migliori stelle d' Italia. I suoi Libri

Digitized by Google

di pratica Educazione, il suo Dizionario, e gli Studj sulla Italiana Filologia, più che qualche cappriccioso Racconto, gli varranno una memoria e una gloria immortale.

Silvio Pellico da Saluzzo, anima cara e gentile, è scrittore di fama gloriosa a quanti amano il bello ed il buono. Si fece Autore di Prose e di Poesie che lasciano in chi le trascorre una dolcissima voluttà di ogni retto sentire; e se traviò per sventura, si fe' poscia modello di ogni virtù, occupandosi solo del bene altrui. — Le Mie Prigioni, i Doveri dell' Uomo, e le poche Tragedie, oltrechè più brani di Letteratura, lo rendono meritamente distinto.

L'abate Gioberti, il Filosofo-Autore del Gesuita Moderno, dei Prolegomeni sul Primato degl' Italiani, e dell' Introduzione allo Studio della Filosofia, è uno scrittore gigante, tanto in merito di stile e di lingua che di concetto; ma sono da riprovarsi in lui odii di parte, e anticattoliche prolissità.

Massimo d' Azeglio pittore e prosatore fra i primi, diede all' Italia i più graziosi Romanzi che si leggono tanto utilmente, fra cui i Palleschi e i Piagnoni, ove è descritto mirabilmente il ferreo sentire di quel secolo rude e valoroso ad un tempo per tutta Italia. In ogni suo scritto si vede il cultore di passionata pittura, come in ogni tocco del suo gentile pennello il romantico Dicitore con garbo.

Giovanni Rosini autore del bel Romanzo La Monaca di Monza, merita una ricordanza particolare, tanto come storico diligente sulle pratiche costumanze di que' tempi di mezzo, che come Scrittore italiano.

Guerrazzi, che ci compose la Battaglia di Benevento, e l' Assedio di Firenze, è uno Scrittore di grande fama. Sapore di lingua e forza nelle espressioni, sicuro tatto, e dicitura elegante, sono le caratteristiche principali di ogni componimento della sua penna. Nell' ultimo dei due citati Romanzi, come a capo d' opera dello scritto, si leggono e si rileggono sempre con util diletto il Ritratto Storico del Ferruccio, e i sublimi Piani strategici del divino Michelangelo.

Digitized by Google

Basterebbero questi due soli tratti per innalzare quell'Uomo oltre ogni dire.

Alessandro Maffei, letterato di bella fama, illustrò il suo nome con elegantissime traduzioni di Opere classiche dagli stranieri idiomi nell'italiano; quali, da Moore, autore inglese, di simpatica ispirazione; e da Schiller, che in Alemagna è il Principe dei Tragèdi. Queste versioni pajono originali.

È presentemente in favorevole fama un bel Dizionario genetico-etimologico della lingua italiana, dell' I. R. Segretario ministeriale, il Dottor Bolza. Dare un' idea di questo distinto lavoro sarebbe opera troppo lunga, e fuor quindi del nostro proposito. Diremo solo che l'Autore di questo vasto Componimento è versatissimo nelle estetiche e filologiche cognizioni non solo del nostro idioma, ma ben anco di altri molti, che egli conosce con perfezione.

L' accuratezza e la diligenza nell' indagar la natura recondita delle difficili e varie espressioni; il criterio a discernere in sì vasto campo il migliore, ed il tatto di gusto particolare a presentarcene i buoni saggi; ciò tutto vi è dottamente spiegato. È un vero bene che Uomini di tal fatta presiedano a' nostri studj!

Giuseppe Cav. de Lugnani, Direttore dell' Accademia in Trieste, scrisse buone Tragedie con eleganza di stile, e di verso, e con potenza ed interesse di sentimento.

Francesco Ambrosoli si è fatto campione nell' educare la gioventù con molte sue Opere che noi leggiamo con utile avidità. Il puro suo stile e la eletta lingua, il lucido ordine ed il brio nell' esporre, son queste le doti di ogni suo scritto, che noi vogliamo veder fra le mani della studiosa gioventù.

Il professore Poli, Direttore generale pe' studj Ginnasio-Liceali nelle Provincie-Venete, diede alla luce un Corso di Filosofia. Uomo versato profondamente in tali materie, sa unire il giusto concetto, e l'esposizione perfetta di ogni sua idea, per cui è ben di conforto, che sieda egli pure

Digitized by Google

su d'alto Seggio per regolare i destini di queste Provincie nelle letterarie e filosofiche cose dei nostri Ginnasj.

Ignazio Cantù è autore di alcune operette che van per le mani di ogni cultore de' facili studj, e per istruire la gioventù col diletto di utili cose, brevi e morali.

Cesare Cantù, fratello al primiero, sorge eminente come l'autore della sua Storia del Mondo, di cui, che che ne dicano gli emuli, sarà per essere un monumento durevole di maravigliosa e ben adatta fatica, con quel felice successo che noi vedemmo finora, mentre non per anco compiuta venne per ben sette volte ripubblicata con accurate ed eleganti edizioni, e tradotta in quasi tutte le lingue d'Europa. Ha franca bellezza di lingua, e proprietà di espressioni; ma però talora un troppo severo giudizio sugli Uomini di merito vero. Il suo romanzo storico «La Margherita Pusterla» può essere letto da ognuno con utile e con diletto. Più Opere d'altri Autori e di eguale natura, sebbene di merito molto inferiore, fan bella mostra di sè con replicate edizioni; cotali ad esempio: La Lega Lombarda del Maestrazzi, e la Val d'Intelvi e la Valsassina del Viganò, ecc. Ma tali cose giovano più ad ingannare, anche utilmente il poco tempo ozioso del letterato, ond'è che vi corriamo sopra senza molto riflesso. In cotale arringa per altro del dilettare in romanzi, è d'uopo che noi Italiani cediamo la palma ai Francesi, de' quali il brio nel racconto, come un Dumas, e l'arte psicologica d'un Sue e d'un Balzac sono per siffatta maniera ed arte ideati e condotti, da sbalordirne ogni lettore; le Opere loro però deggiono essere lette con quella prudente riserva che non è propria di gioventù, o di chi poco o male ha studiato.

Carlotta Ferrari di Lodi pubblicò le prime sue Poesie in 17 composizioni, tutte soavità di sentire, e nitidezza di poetica sposizione.

Davide Bertolotti scrisse Rime eccellenti.

Cesare Betteloni diè un Poemetto sul Lago di Garda,

Digitized by Google

ove si scorge un fare poetico che talvolta si leva per dilettare.

Nicolini scrisse Tragedie di grande fama, come il Procida e il Foscarini. Peccò troppo di lirico, solo difetto a fronte di cotante virtù.

Il Fava di Padova, ora a Torino, diede più saggi del suo letterario valore, principalmente col suo Educatore, Giornale istruttivo in ogni genere di ben dire. Come a cultore di buoni studj, se l' ebbe caro e lo prepose istitutore ai suoi figli Tullio Dandolo, nome conosciutissimo nella letteratura italiana, in ispecialità per quanto risguarda le antiche ricerche di Roma al Secolo aureo di Augusto; Opera quella, che tra le altre tutte della valente sua penna, è primiera.

Giuseppe Frapporti, tirolese, or Professore nel Ginnasio Liceale a Vicenza, pubblicò, fra le altre cose, un utile Libro elementare di Filosofia, da leggersi con profitto.

Elisabetta Madurelli-Berti, e Lorenzo Barichella a Vicenza scrissero bene di Poesia; la prima con varietà di argomento e di metro; il secondo alcune Tragedie che hanno piaciuto.

Abbiamo pure tra mano delle Opere in prosa ed in verso del Marchese Achille Lauzieres di Firenze, e ci è caro il proporle ad esempio di scrivere e dir bene, e specialmente poi, per lo scopo morale che si prefisse.

Non posso nè devo eziandio lasciarmi dimenticata una Poetessa di bella fama ed onore nella nobilissima Dama la Sig. Contessa Cornelia Sale-Mocenigo-Codemo di Treviso. Codesta Donna, già per nascita destinata ad essere una erudita cultrice delle Lettere Belle, si applicò con profitto allo studio del greco, e cotanto, da poter comprendere il bello ed il buono in que' migliori Poeti, che volge poeticamente e bene nel nostro idioma. I saggi che ce ne diede provano ad evidenza codesto vero. La di lei figlia Luigia ci porse pure un bel saggio di poesia italiana con un Carme alle Rondini.

Digitized by Google

Jacopo Cabianca di Vicenza, segretario dell'Accademia Olimpica, dettò Poesie di merito singolare, fra cui la Cantica del Torquato e le Sue Ore di vita. È più natura che studio nelle gentili e facili sue Poesie.

L'Abate Antonio Magrini, vice-bibliotecario comunale a Vicenza, è assai benemerito per opere di paziente sedulità nelle patrie cose.

Luciano Cerchi Lombardo, letterato e poeta, ci porse più volte graziosissime cose di prosa e poesia, gentilissime tutte di forme e di sentimento.

Nè deggio dimenticare altri onorevoli nomi del Vicentino, che meritano una lodevol menzione, come cultori dei buoni ed utili studj. Son questi, un Conte Teodoro Dal Ferro Fracanzan, che diè per es. ora alla luce, in nozze di sua Nipote, un piccolo Carme di merito non comune. — La Nobile Maddalena Stecchini-Panizza compose più volte eccellentissime Poesie. Un giovinetto, Emilio Boschetti, sarebbe nato poeta.

Arnaldo Fusinati è distinto nel poetare bernesco. Qualche altro Nome vorrei pur ricordare, se la propostami brevità non me ne distogliesse. Devo però quivi, al chiudere questa mia descrizione, far qualche cenno sul Giornalismo presente, fonte di erudizione bensì, ma non scevra di molte menzogne all'incauto che vi trascorra, o all'ignorante che sol di quelle si nutra.

Ora del Giornalismo.

Molti sono di varia e bella fama i Giornali d'ogni natura che si pubblicano ora in Italia a lume, come si dice, del popolo desideroso dell'istruzione; e nella loro moltiplicità, non è da negarsi, che ve n'abbiano alcuni di merito vero; peccato che sappian talora o di troppo spirito nei partiti, che straziano il mondo tutto; o di bile, per non venerar cose e persone che han d'uopo di migliore rispetto.

Il Piemonte e le Provincie Lombardo-Venete possedono i migliori Giornali nelle scienze, lettere ed arti. Perchè

Digitized by Google

taluno di que' distinti Collaboratori che onorano le pagine del giornalismo Sardo, non sono, come nel grazioso e terso loro dettato, altrettanto puri nelle teorie della Religione, della Politica e della Morale!

Torino vanta produzioni di cotal fatta, redatte da Uomini di letterario e noto valore, che in altri tempi di minor pregiudizio morale arrecherebbero a Italia tutta grandi vantaggi. Si pubblica in Roma «La Civiltà Cattolica» perfetto Giornale, se avesse più calma ne' suoi giudizj, locchè pregiudica nell' effetto. «La Sferza di Brescia», spiritosamente redatta, giustifica troppo il suo nome. «La Bilancia di Milano», nella sua ragionata moderazione, compensa molti difetti degli ultimi due Giornali citati, e ci pare un' utile e bella cosa.

Il Menini ebbe il primato onorevole colla «Gazzetta di Venezia», la quale offre avvedutamente di che appagare ciascumo, e che ora alle antiche mani restituita non può che sempre brillare di pari luce.

Ci giunge pure da Vienna il «Corriere Italiano», che solletica troppo le passioni politiche; che avrebbe d'uopo di miglior correzione italiana; del resto eccellente nel suo dettato.

«Il Crepuscolo», collettore, rifacitore e moderatore settimanale, savio e prudente delle già avventate notizie, è ricercato dagli uomini calmi, a cui sol cale di verità.

«L' Osservatore Triestino», ci accomoda un po' di tutto, nell' interesse del suo commercio, e nell' appagare curiosità di politiche cose. In ambo le parti, utile e dilettevole.

«L' Eco della Borsa», vorremmo che si occupasse soltanto a giustificare il suo titolo, e nulla più.

I Fogli di Milano e Verona han d' uopo di redattori di maggior lena. Ci riconforta ora, che quel di Milano fu assunto dal Professore Menini.

Molti altri Scrittori di filosofia, di storia e di poesia fioriscono attualmente in Italia che noi vorremmo e dovrem-

Digitized by Google

mo ben ricordare, se la brevità che ci siamo proposta in questo Compendio non ce ne vietasse nostro malgrado.

Onore e gloria pertanto ad ognuno che offre all'Italia il glorioso tributo de' suoi lavori, frutto di lunghi studj e di cognizioni profonde. Noi ce ne terremmo superbi, se al novero delle Opere che citammo, altre ne emergano al par gloriose; ma voglia il Cielo che non siano dannose al pubblico bene, che tentasi or di corrompere con ogni sorta di letterarie e scientifiche cose. Pensino codesti Eroi di sciagura, che uno scritto, per quanto breve egli sia, se men puro, reca l'irreparabile danno, che opere le più sapienti non valgono poscia a distruggere mai. Epperciò ne sia lecito quivi di alzare la nostra voce a preghiera efficace, che i Reggitori sapienti de' nostri destini, e chi presiede alle civili ed ecclesiastiche istituzioni primiere, abbiano a vegliare con ogni rigore, che i primi elementi principalmente che ci si dànno a lettura, siano i più puri nella morale filosofia, e gli stessi abbiano ad essere sviluppati dappoi con que' mezzi di severa e pratica applicazione per modo che ne derivi da buona causa un ottimo effetto.

I buoni Educatori siano scelti pertanto alla presidenza libera negli Istituti, ma senza risparmio di cosa alcuna.

Ottime istituzioni legislative accompagnino le loro fatiche, ma tali che sian durature, perchè messe solo per prova, insegnano a chi vi è soggetto, la poca curanza o la disistima delle medesime.

Bando alle mediocrità che pur troppo infestano, in maggior numero ogni pubblico e privato stabilimento di educazione.

Gl' ingegni che non mancano ovunque, siano distinti con ogni sorta di utile onore. Ogni mezzo di scientifica pubblicità sia libera sanamente, voglio dire di quella libertà giudiziosa che ajutando il merito vero non ecceda per stolida connivenza in istrane pretese, e non abbia, o chi legge o chi ode o chi vede, ad arrossirne minimamente, e ad

Digitized by Google

520

accusar con giustizia chi deve impedire la sfrenatezza e l' abuso.

Noi fortunati, se potremo vedere un esito buono al desiderio dell' animo nostro; allora potrà Italia risorgere da quello stato che or l' avvilisce, perchè in cerca soltanto di quelle utopìe che non hanno nome, e con mezzi men che onorevoli e retti.

L' Italiana Letteratura diverrà allora solo eccellente per ogni maniera, che i cultori di quella abbiano ad essere sapientemente protetti nei loro studj. È per tal modo, che il Genio reso tranquillo e fidente di sè medesimo e di quanto il risguarda, sorge animoso più sempre a cose novelle, e non più nell' amara incertezza, che il pane ben meritato gli sia rapito dall' ingiustizia, vive solo alla scienza del proprio dovere, e si fa utile altrui con l' esempio di cose sublimi.

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

Conclusione dell' Opera.

Trascorsi così brevemente i varii periodi ed i fasti della nostra Letteratura; citati gli Scrittori di scienze, lettere ed arti, e analizzate le principali Opere loro, ci rifarem ora a toccarne, quasi per riepilogo, le epoche fondamentali che abbiamo per secoli gradatamente accennate, onde al vederne quivi la distinta loro natura, più facile ne riesca il richiamarne gli Autori e le opere loro.

E per primo vedemmo i Saggi infantili di nostra Lingua da Federico II Re di Sicilia a Guido Guinicelli; la quale Epoca dicesi Sveva. In essa fioriva l' eroica poesia, che accompagna nel nascere tutte cose, ma di pura galanteria, assai però fredda e monotona. Continua poscia dal Guinicelli al Cavalcanti, quale seconda Epoca di energico

Digitized by Google

movimento; nella quale l' arte si nobilita colla scienza, scevra dalla trivialità dei giullari e dei menestrelli. Effetto di quest' Epoca terza, è Dante Alighieri padre e sovrano cultore di ogni nostra Letteratura.

L' Epoca quarta è di Boccaccio e Petrarca, ove l' arte riduce la forma al grado massimo di eccellenza fino a quasi il finire del 1400.

La quinta Epoca inizia alla morte di Lorenzo de' Medici fino a tutti i primi 30 anni del secolo XVI, ovvero del 500. È questo il più glorioso periodo per le Lettere ed Arti, in cui un Macchiavello, un Ariosto, un Michelangelo, un Raffaello, un Guicciardini e tanti altri celebratissimi, fiorirono gloriosi.

L' Epoca sesta incomincia con Cosmo de' Medici, che fu il primo Granduca della Toscana. È questa l' epoca dei grammatici, molto ciarliera, ma che però s' illustrava col sommo Cantor di Goffredo.

Vediamo nell' Epoca settima la prevalenza della politica e de' costumi spagnuoli, e la servitù degl' ingegni corruttrice dell' arte, spingendola a qualsisia stravaganza; però un Sarpi ed un Galileo, Atleti Giganti dell' umano pensiero, si fanno Maestri all' intero Universo nelle scienze e nelle arti.

All' Epoca ottava sorge l' Arcadia onde estirpare il pervertimento del gusto e ricondur l' arte a' suoi sani principj, spingendo le lettere al lato opposto, e rendendole insipide e di tutta inutilità. Solo alcuni levaronsi coraggiosi ad illustrare con ottimi scritti il bujo di questa notte.

L' Epoca nona rivide e ricondusse gl' ingegni alla emancipazione in tutta l' Europa, facendo risorgere le lettere semimorte, con lo studio de' Classici, e vi riuscì. Comincia col Muratori e discende ai primi quindici anni del Secolo in cui viviamo.

Da quel momento che ci fornisce l' Epoca decima, è iniziata quell' Era novella, in cui cotanti Uomini insigni

Digitized by Google

5'22

dànno cose di sommo valore, che noi abbiamo tuttodì fra le mani, ad utile e onore d' Italia tutta.

Sei Secoli quindi conta la nostra Letteratura, appunto perchè incominciando dessa circa il 1250, e correndo a tutt' oggi 1854, percorre uno spazio di seicento anni perfettamente.

I due Centri però, ovvero i due Cardini primitivi sui quali principalmente s' appoggia l' Edifizio tutto dei letterarj nostri trionfi, sono il 300 ed il 500, Secoli questi di vere glorie italiane, che sono i vanti migliori che noi presentiamo ad ogni Straniero che riverente non ci contesta il primato di ogni bellezza naturale ed artistica delle cose. E gli Autori sublimi e primieri di que' due Secoli vennero con religiosa accuratezza tradotti e proposti, siccome a modello, alle estere genti avide di contemplare le sovrumane bellezze dei nostri ingegni.

Cotanto puote l' Italia, che fu Madre d' ogni sapere! È ben certo che ogni elemento intrinseco, primitivo e naturale del bello, tratto tratto si spiega nelle italiche menti, le quali, purchè a severità di liberal disciplina sieno educate, spiegano ardimentose quel volo, che ne produce quelle eccellenti sublimità nelle cose, di cui ognuno ha contezza.

E le arti e le lettere specialmente s' ebbero quivi la prima culla; solo in progresso, alla fama del loro splendore, da tutte parti ne seguitarono a mille i cultori per regolare la loro carriera; in questo solo colpevoli per natura i nostri Italiani, che subito iniziatisi nella scoperta di qualche generoso sapere, ne intralasciavan lo studio e le cure di conseguenza, quasi che stanchi od ammirati per estasi di bellezza, e per incanto della loro invenzione, ne rimanessero poscia in un ozio infruttuoso, per ammirarne l' idea sublime, e per godere del loro grande trionfo.

Poesia, Pittura, Musica, Architettura, ritrassero dall' Italia, i loro principj e le glorie loro primiere, ond' è che d' ogni dove per tutto il Mondo accorrono gli studiosi di

Digitized by Google

quelle, per ammirarne in ogni parte di questa Penisola le classiche e sovrane bellezze.

Ma lasciando a parte la Pittura, la Musica e l'Architettura, e solo intrattenendoci quivi di Poesia; e in genere della nostra Letteratura, quali saranno ora per essere le speranze dell' avvenire? La natura de' nostri Ingegni temperata da questi tempi di ogni calamità, sarà e potrà essa esser da tanto a sollevarsi ognor generosa a glorie novelle? È un argomento cotesto che noi vorremmo ben volontieri lasciare da parte, se la natura di tutte le cose finora toccate, non ce ne desse e ragione e materia di discussione.

Come abbiamo altrove notato, le guerre, di qualsivoglia specie esse siano, hanno recato un nocumento grave a qualsisia produzione dell' umano intelletto nelle scienze, lettere ed arti; e davvero, chi non si asterrebbe egli mai dall' esercizio tranquillo di simili cose, al rumore dell' armi ed all' incessante faticare dell' uomo nelle tumultuose e rischievoli imprese di guerra? In questi ultimi tempi, e principalmente nell' Epoca tanto fatale all' Italia e all' Europa, del 1848, lo intelletto dell' uomo precipitò al cuore di esso, mille e mille cure di passioni politiche, madri feconde di odj e di stolte ed ingiuste inimicizie, ond' è che travolto ogni pensiero di pace e di patria prosperità in un oceano di mali, cotale un fascio vi crebbe di sciaguratissime conseguenze, da infermarne ogni passo nel bene, e da lasciarci per ora fuor di lusinga da ritornare al primiero andamento.

È ben vero che anche in quell' Epoca, sebbene di pochi dì, svegliaronsi côlti Ingegni e dettarono di politica cose eccellenti, in bella forma a noi presentate, ma l' impeto non mai ragionato di simili produzioni, le resero quasi sempre in difetto, o di ordine nelle forme, o di aggiustatezza nel loro concetto, ond' è che la nostra Letteratura, non può contarne a trionfo che l' anima sola ed il brio che vi domina anche eccedente.

Digitized by Google

Quali per conseguenza ne abbiano ad essere i frutti per l' avvenire, io sono d' avviso, che gli animi per nulla affatto ammaestrati e resi tranquilli da tante sciagure, irromperanno di male in peggio nella cultura delle Lettere patrie, giacchè lo intelletto, per così fatta maniera di strane emergenze si offusca, e laddove notavasi solo un disordine, che pur era di gusto, ne avverrà quella orribile confusione, madre feconda in pessime cose.

Solo chi ha nella mano i supremi nostri destini di società, potrebbe metter rimedio a sì mala peste, col sradicare, a franca misura, le vili ed infette mediocrità che regnano nei singoli rami della istruzione, e col sollevare a gloria ben meritata quegli Uomini di scienza e di buon volere, di che va cotanto superbo il nostro Paese. Da questo principio potrebbe solo iniziarsi un' Era migliore per l' italiana Letteratura. Da tal fondamento ogni altro bene deriva, come di conseguenza. Ed avverrà egli che questo accada? Vorrei lusingarmene; mentre e le intenzioni sagge e leali dei supremi Capi de' nostri Governi, interpreti, io penso, di quella Mente Sovrana che ci dirige con tanta virtù, e gli esempj solenni di Francia, che rapida corre alla più brillante fortuna, tutto mi dà certezza, che bene ce ne abbia a venire da questo lato.

Oh possa l' Italia sapientemente avvedersi della sua condizione, onde inspirata da un migliore destino risorga una volta più generosa nel suo volere, e quei pacifici studj, che per impeto di altre passioni neglesse, ora riprenda tranquillamente e ne faccia quel nobile serbo, che la stessa naturale importanza dell' argomento, e la trascurata sua dignità ne richiede a tutela e decoro di sè medesima e dei suoi figli!

La Italiana Letteratura, perchè sia utilmente studiata, è bisogno che metta le sue profonde radici sui Classici primi che la crearono.

Dante e Boccaccio, Petrarca ed il Tasso corrano ognor

Digitized by Google

per le mani di ogni studioso. È solo sopra gli Antichi che la base è sicura; non altrimenti che correrebbe periglio di bere acqua men pura chi dal rigagnolo ne attingesse, anzichè dalla fonte ove questo deriva.

I Moderni hanno una fama, perchè ogni lavoro se lo composero col solo studio dei Grandi che li precessero. E noi ci rifiuteremo di fare altrettanto qualora vogliamo coglierne qualche buon frutto? Non ad altro ci servano gli Scrittori di fresca età, che a meglio istruirci nel modo, da loro tenuto, per cogliere il più bel fiore dell' antichità veneranda. E poscia, a nome di erudizione, valgono i loro scritti, come ad abbellire un bel corpo, elegante vestito che più ne infiora la leggiadrìa.

E nel mentre con ogni calore io raccomando lo studio degli antichi Scrittori, e l' imitazione sapiente degli altri recenti; rinnovo a' miei leggitori il salutevole avvertimento, che abborrano delle Opere infette di quella pece che reca assai nocumento alla religione, alla politica, alla morale. Guai a coloro, che incauti e mal consigliati, precipitassero nell' abisso che sta loro dinanzi per ingojarli con un fascino lusinghiero di cose molteplici, che ci giungono d' oltre confine per ingannarli con una dottrina, che al di fuori è piena di blandimenti, e dentro asconde un fatale veleno, che più nascosto è più micidiale.

E quella appariscente Letteratura che vela cotali brutte e ignobili nefanderie, si scopre all' occhio di chi la contempli coll' intelletto, anzichè col cuore in passione, non altrimenti che gonfia di vento e vanissima nella sua intrinseca vanità, e sterile di ogni utile effetto.

Valgano queste mie poche cose, esposte finora, a ricondurre quel vero amore alla nostra Letteratura, di che abbisogna questo bel nostro Paese, a meglio apprezzare le Opere de' suoi Sommi, ed a farsene quell' utile serbo che solo giova!

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

M' avvidi alla fine dell' Opera, d' avere involontariamente dimenticato alcuni Scrittori viventi di bella fama; il perchè sarà mia cura il citarli in una prossima pubblicazione d' altro letterario Lavoro che ho quasi compiuto.

Vicenza nel Gennajo 1855.

ADAMI.

5834578

Digitized by Google

Digitized by Google